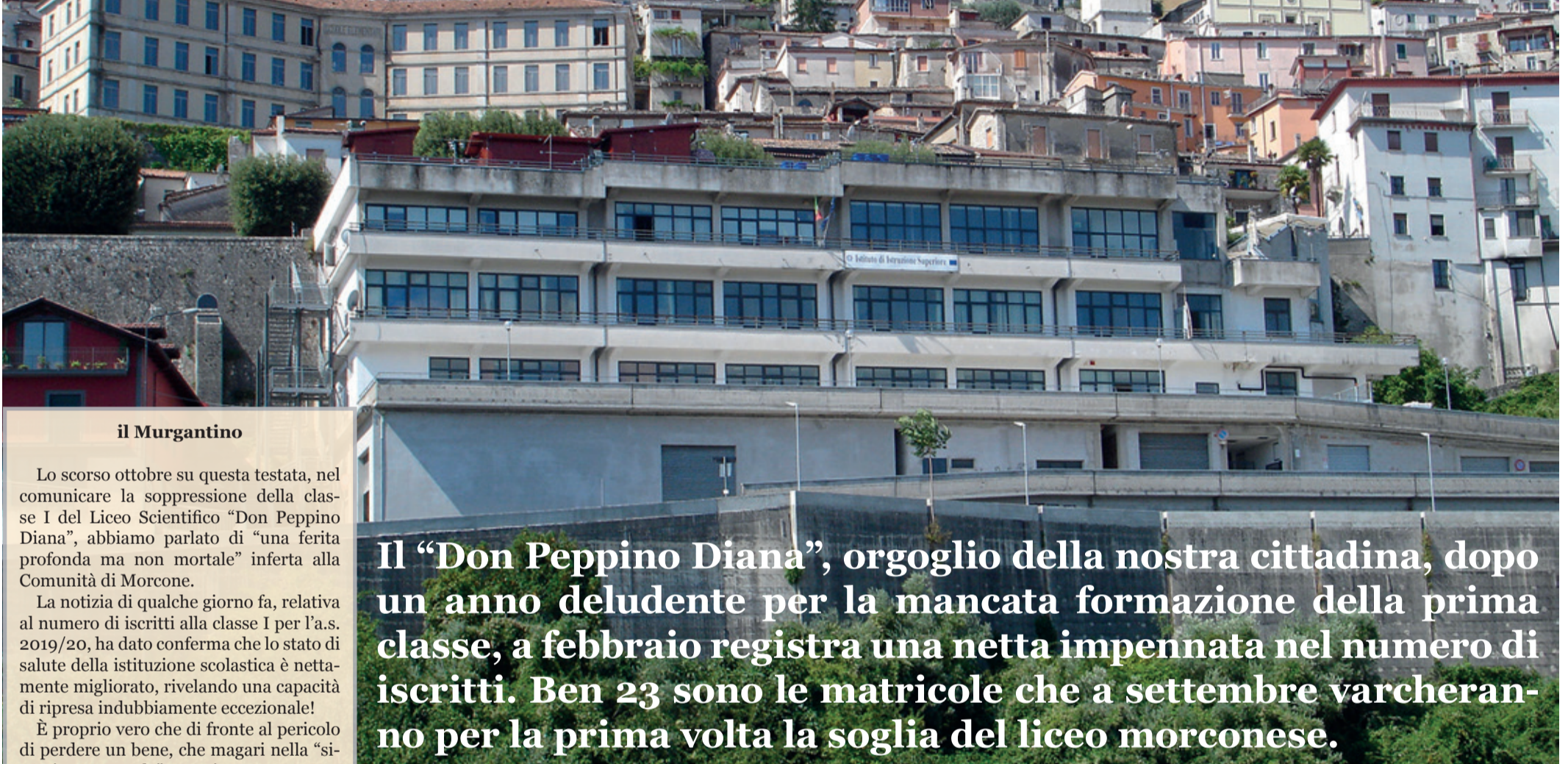


MORCONE: BOOM DI ISCRIZIONI AL LICEO SCIENTIFICO

IL COLPO DI RENI!



il Murgantino

Lo scorso ottobre su questa testata, nel comunicare la soppressione della classe I del Liceo Scientifico "Don Peppino Diana", abbiamo parlato di "una ferita profonda ma non mortale" inferta alla Comunità di Morcone.

La notizia di qualche giorno fa, relativa al numero di iscritti alla classe I per l'a.s. 2019/20, ha dato conferma che lo stato di salute della istituzione scolastica è nettamente migliorato, rivelando una capacità di ripresa indubbiamente eccezionale!

È proprio vero che di fronte al pericolo di perdere un bene, che magari nella "situazione normale" non viene apprezzato, perché considerato scontato, acquisito una volta per tutte, scatta da parte dei più la ferma volontà di difenderlo con le unghie e con i denti. Ma questa è solo una delle tante chiavi di lettura possibili per interpretare il congruo numero di iscrizioni pervenute: ben ventitré! Cifra che non si registrava ormai da più di un lustro! Ben si sa che ogni evento, negativo o positivo che sia, è legato a varie cause oggettive e (perché no?) a qualche capriccio della sorte. Oltre, quindi, alla volontà di difendere l'istituzione scolastica, attiva ormai dal 1970, si può affermare che hanno contribuito al successo altre concause come, ad esempio, il numero nettamente superiore (rispetto allo scorso anno) di alunni che a giugno conseguiranno il diploma di licenza media c/o l'I.C. "E. De Filippo", nonché una recuperata fiducia

a pag. 2 ▶

Il "Don Peppino Diana", orgoglio della nostra cittadina, dopo un anno deludente per la mancata formazione della prima classe, a febbraio registra una netta impennata nel numero di iscritti. Ben 23 sono le matricole che a settembre varcheranno per la prima volta la soglia del liceo morconese.

MORCONE LICEO SCIENTIFICO

Incontro con Lucia Fortini

Il trasporto scolastico è stato il problema discusso con l'assessore alla Pubblica Istruzione e Politiche Sociali della Regione Campania

La redazione

Su invito del Dirigente Scolastico, Giovanni Marro, siamo stati invitati al convegno che si è tenuto qui a Morcone, giovedì 7 febbraio, nell'aula magna dell'I.I.S. Liceo Scientifico "Don Peppino Diana".

L'incontro, sul tema "Diritto allo studio nel Tammaro-Fortore: offerta educativa sul territorio e libera scelta delle famiglie", è stato organizzato essenzialmente per dare delle risposte alle famiglie e cercare di risolvere il

a pag. 2 ▶

LA POLITICA «STRILLATA»

La comunicazione nelle maglie della... rete

di Chiara De Michele

C'era una volta il francobollo... Oggi quasi non esiste più. Internet ha tolto tutta la poesia, l'attesa e la sorpresa della lettera. Attualmente un individuo scrive e l'altro risponde alla velocità di un click. Il web è diventato l'altra realtà, anzi, il più delle volte si confonde col nostro vivere quotidiano. Tutto si è trasferito nel mondo digitale.

Anche la politica è sbarcata in rete, ed ecco che assistiamo a delle vere e proprie tribune elettorali (dai toni e dai contenuti discutibilissimi) sui vari social. Si lanciano spot al vetriolo, ci si insulta e ci si offende gratuitamente

a pag. 2 ▶



Gli appuntamenti di febbraio

23 febbraio, ore 18,00 - Chiesa di Sant'Onofrio- presentazione del libro di Giancristiano Desiderio
Pontelandolfo 1861. Tutta un'altra storia

saluti e introduzione
Ruggiero Cataldi, presidente "Adotta il tuo Paese"
Ester D'Afflito, assessore alla Cultura del Comune di Morcone

partecipano oltre all'autore
Sandro Tacinelli, giornalista
Ugo Simeone, saggista-scrittore



**DALLA PRIMA PAGINA
IL COLPO DI RENI!**

da parte delle famiglie verso lo studio a medio e lungo termine richiesto dall'indirizzo liceale e ancora le frequenti occasioni di collaborazione fra i due ordini di scuola che hanno consentito ai giovani diplomandi di partecipare a tornei di matematica organizzati dai docenti del Liceo, risultati utili non solo per una proficua socializzazione, ma soprattutto per far emergere le loro inclinazioni.

Quest'ultima nota è la riprova che è possibile contrastare l'indifferenza che porta inesorabilmente al declino, in qualsivoglia contesto, se si fa lavoro di squadra!

Un ringraziamento, pertanto, va in primis a tutto il personale, al Dirigente e ai docenti del Liceo Scientifico che, con tanta professionalità, dedizione e abnegazione, lungi dal piangersi addosso, hanno reagito nella maniera giusta, ripristinando entusiasmo e fiducia, alla Dirigente scolastica e ai docenti dell'I.C. "E. De Filippo" per aver sostenuto con la loro preziosa collaborazione le iniziative messe in campo e, infine, alle numerose famiglie che sono state concretamente partecipi, orientando e assecondando la scelta dei loro figli.

Per concludere, agli alunni neiscritti un sincero "in bocca al lupo" per i prossimi esami, ma soprattutto i più vivi complimenti per aver deciso di continuare il proprio iter formativo nel Liceo Scientifico di Morcone, nella convinzione di realizzare sicuramente un percorso di qualità e, in più, con la possibilità di farlo con gli amici di sempre.

DALLA PRIMA PAGINA TRASPORTO SCOLASTICO

problema del trasporto alunni all'interno di un'area interna abbastanza vasta. Il servizio pubblico è inesistente; da alcuni anni funziona solo un servizio privato con costi totalmente a carico delle famiglie degli alunni pendolari verso le varie sedi dell'Istituto. Contrariamente a quanto avviene per gli studenti che frequentano gli istituti superiori dei capoluoghi di provincia che, a seguito di una recente normativa regionale, godono della gratuità del servizio. Normativa fortemente ingiusta che crea disparità di trattamento, ma soprattutto penalizza fortemente le aree interne che già soffrono di una dispersione scolastica senza precedenti. Oltre all'assessore Fortini, al tavolo dei lavori sedevano il Dirigente del "don Peppino Diana", Giovanni Marro, il Sindaco di Morcone, Luigino Ciarlo, il Presidente della Provincia, Antonio Di Maria, Vincenzo Delli Veneri della Segreteria Regionale FLC-CGIL di Benevento ed Emilia Tartaglia Polcini, rappresentante dell'USP di Benevento, su delega della Dirigente Monica Matano.

Alle 17.30, ad aprire i lavori il preside Marro che ha sviscerato in maniera efficace e pungente il problema dell'assenza dei trasporti pubblici senza i quali, al di là della qualità dell'offerta formativa, non è possibile garantire la sopravvivenza delle scuole di secondo grado del territorio che meritano parità di trattamento con le altre scuole del capoluogo. Dello stesso avviso il sindaco Ciarlo che ha sottolineato l'importanza di dotare il Tammaro-Fortore di uno dei più elementari servizi pubblici, con le stesse condizioni e agevolazioni offerte agli studenti che si orientano verso il capoluogo. Niente di eccezionale, solo più attenzione alle aree interne, onde evitare non solo la chiusura delle scuole ma, cosa ancor più grave, lo spopolamento e l'abbandono dei nostri paesi.

Dello stesso parere Emilia Tartaglia Polcini, che, con forza, ha evidenziato l'importanza di confrontarsi con le istituzioni, per cercare di dare soluzioni concrete alle tante problematiche che affliggono il mondo della scuola nella provincia di Benevento; una di queste è appunto garantire una più efficace organizzazione dei trasporti pubblici delle aree interne che, con il suo provvedimento, la Regione Campania ha sicuramente voluto non premiare, ma penalizzare.

La parola, quindi, è passata a Vincenzo Delli Veneri, il quale ha rivendicato il ruolo del sindacato a sostegno delle politiche scolastiche, soprattutto con una dichiarazione di intenti volta a favorire e promuovere servizi che riequilibrino la diversità (ovviamente in negativo), che vive il Tammaro-Fortore, cercando di offrire uguali servizi di trasporto anche tra i comuni delle aree interne.

Il Presidente Antonio Di Maria, nel rimarcare la tematica all'o.d.g., ha affermato che simili problemi vengono vissuti in tutte le aree interne del territorio italiano, incominciando da quelle posizionate sulle Alpi a quelle della dorsale appenninica, accomunate tutte dalle stesse difficoltà, che si traducono spesso in impossibilità di far sentire la propria voce, visto che hanno, chi più chi meno, le stesse complessità e, quindi, grossi problemi difficili da risolvere. È una questione di normative, aggiunge, in quanto il legislatore legifera senza conoscere i territori più deboli!

A chiudere i lavori l'assessore Fortini che, nell'evidenziare tutto ciò che la Regione Campania ha realizzato per la scuola (Borse di studio per studenti delle superiori e universitari, Trasporto gratuito verso le scuole del capoluogo, Progetto Scuola Viva) con notevoli stanziamenti di centinaia di migliaia di euro, ha voluto precisare che, per condurre una giusta battaglia, devono pervenire proposte concrete dai rappresentanti delle

istituzioni territoriali. Ha ribadito più volte che le lamentazioni non servono, c'è bisogno di organizzarsi, evidenziare il problema e portare avanti con determinazione tutte le azioni possibili per trovare delle soluzioni. A queste condizioni, l'assessore si è dichiarata disponibile a compiere "il terzo passo", ovvero a sostenere i richiedenti al fine di raggiungere insieme l'obiettivo finale.

Un incontro molto interessante, anche se la presenza della componente genitoriale, quanto mai coinvolta nella problematica, era davvero scarsa.

Un'ultima considerazione: non abbiamo capito chi e in che modo debba formalizzare "la proposta concreta" da sottoporre all'assessore regionale. Speriamo che si trovi subito un accordo, una sinergia che vada nella stessa direzione! Mah! Seguiremo la vicenda con molta attenzione anche perché, come è stato comunicato nell'articolo dedicato al Liceo di Morcone, quest'anno si è registrata una inversione di tendenza con i 23 iscritti alla classe prima. Ma c'è un dato molto eloquente: 22 sono di Morcone, tranne uno di Pontelandolfo! I trasporti pubblici gratuiti sono importantissimi se non essenziali, per consentire anche agli studenti dei paesi limitrofi di avere parità di trattamento e quindi di poter scegliere, senza condizionamenti di sorta, l'istituto dove iscriversi, anche quello operante nel proprio territorio.

L'incontro al Liceo di Morcone si è tenuto dopo quello organizzato alle 15.30 a Palazzo Di Nunzio, avente come oggetto le problematiche inerenti l'Ambito B5 e la sua eventuale riorganizzazione, sempre con l'assessore Fortini.

**DALLA PRIMA PAGINA
LA POLITICA «STRILLATA»**

te. Morcone, nella sua piccola realtà, ahinoi, non fa eccezione. Ecco, quindi, che maggioranza e opposizione si incontrano sporadicamente nella sala consiliare, mentre si "scornano" come due arieti furiosi, quotidianamente sui social. È giusto? Il confronto è sempre un momento di crescita, l'importante è che temi e modi siano consoni al dibattito civile. Avviene ciò? Sicuramente no.

A distanza di otto mesi i rancori post elettorali non si sono assopiti. Sembra che la partigianeria non si sia spenta e le divisioni sono chiare e nette. Ma i politici cosa fanno? A parole dicono di voler ricucire lo strappo, ma di fatto, con il loro parlare fazioso, non fanno altro che alimentare le ostilità. Ecco che si assiste al botta e risposta tra consigliere di maggioranza e minoranza (scuola, corsa al ringraziamento al presidente della Provincia, verità sull'eolico - gli ultimi argomenti), alla minaccia di produzione di documentazioni "scottanti" o all'autoreferenzialismo.

Le domande da porsi sono molteplici. Eccone alcune: è giusto perseverare? La pace come si costruisce? Bastano le parole o servono anche fatti concreti? La speranza è che prima di digitare il prossimo post a qualcuno torni in mente l'aforisma: "Odio chiama odio", e desista dal far danzare le dita sulla tastiera dello smartphone o del pc, solo così forse qualcosa può iniziare a cambiare.

TROPPE TASSE E NESSUN VOLENTEROSO

Così si estingue l'artigianato d'eccellenza

di Ruggiero Cataldi

Spesso e volentieri frequento la ex via dei Caffè, San Bernardino e dintorni; naturalmente, tappa obbligatoria, entro nello Storico Bar di Marino per consumare un caffè o qualcos'altro, approfittando per scambiare qualche battuta con alcuni simpaticissimi amici che, quotidianamente, estate e inverno, trascorrono qualche ora a riflettere, a raccontare, a commentare, a chiosare, a ricordare o, incentivati dal gestore ..., "a stramaledire il tempo ed il governo".

A volte incontro anche l'amico Enzo Marino che, proprio qualche giorno fa, mi ha chiesto di lanciare, attraverso questa testata, un "grido di dolore" che gli viene dal profondo del cuore: "È mai possibile che nessuno avverta più il bisogno di riparare, risuolare o, semplicemente, sostituire i tacchi delle scarpe? Com'era bello

quando le scarpe le facevamo su misura! Disegnavamo le forme sulla base di modelli che avevamo per campione e, dopo averle sottoposte al giudizio del cliente, preparavamo accuratamente il materiale selezionato. Oggi non viene più nessuno, ripeto, neanche per farsi cucire o incollare un tacco o una suola".

È vero, che bei tempi quando le scarpe le potevi comprare su misura, e potevi pure seguirne la lavorazione! Era quanto mai suggestivo! Ti sedevi al piccolo tavolo di lavoro accanto al calzolaio e, parlando del più e del meno, ne osservavi le mani consumate dal cuoio e dal tempo, che battevano e scalpellavano su quella scarpa che lentamente prendeva forma con l'utilizzo di spago, suglia, pece, colla, coltello. E più le guardavi, più vedevi quella scarpa prendere forma fino a completarsi come per un miracolo! Osservavi con lo sguardo stupito quell'artigiano con le punte dei chiodini trattenute tra le labbra, e che, di volta in volta con martello e scalpello in mano, energicamente fissava nel cuoio. Davvero affascinante!

Tempi che furono e che non torneranno più!

"C'è crisi - continua Enzo - chi vuoi che compri delle scarpe fatte a mano a 200, 300 euro? La gente per quei soldi vuole le firme e, anche se sei competitivo realizzando un articolo di qualità, ma non firmato, non riesci a venderlo perché non vale niente in base alla logica del mercato odierno. A questo aggiungi che i giovani, anche se volessero intraprendere questo mestiere, dovrebbero scontrarsi con una dura realtà, perché gli artigiani vengono tartassati su tutto, ci sono troppe tasse e troppe spese".

Ormai a Morcone resistono solo due "mastri" calzolaia, Enzo, ultrasettantenne, e Corrado Mobilia, ultraottantenne. Non credo di essere disfattista se prevedo che fra qualche anno anche le storie di questi ultimi artigiani parleranno di botteghe smantellate dal "progresso e dal dio denaro"!


il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"
 Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi
 Aut. Trib. Benevento n. 5/12
 Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)
 ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org
 Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent
 Via degli Italic, 29/A - Morcone (Bn)

COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)
 Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436
 Conto corrente n.: 001016196436



D & M
 TECHNO SERVICE

- SERVICE PARCHI EOLICI
- MONTAGGIO AEROGENERATORI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Email: doma79@libero.it PEC: demtecnoservicesas@arubapec.it
 Cell. 328-6835613 Domenico Pilla

WIND SYSTEM S.R.L.

C.da Cuffiano 288,
 82026 Morcone (BN)
 P.Iva 01644070623
 mass.giad@libero.it

- MONTAGGIO ELETTROMECCANICO AEROGENERATORI
- MANUTENZIONE PARCHI EOLICI
- COMMERCIO DI AEROGENERATORI

Email: mass.giad@libero.it PEC: windsystemsrl@arubapec.it
 Cell. 349-100942 Massimo Cassetta

MORCONE Piccole tracce di economia si vedono all'orizzonte

In questi giorni si è tenuto nel Fortore un convegno dal titolo "Le aree interne del Sannio. Le strategie per i prossimi anni". L'architetto Bruno Parlapiano, presente all'incontro, ha accettato, nella seguente intervista, di esprimere le sue considerazioni in merito alle problematiche emerse.

La redazione

Ha ritenuto proficuo partecipare a questo convegno e perché?

Certamente! Mi ha offerto l'occasione di riflettere anche sulla nostra piccola economia locale e di ripercorrere la memoria degli ultimi anni qui a Morcone.

Desumo, dunque, che non si è trattato del solito bla...bla...bla..., ma che dalle relazioni siano emersi spunti interessanti per delle riflessioni anche sul nostro contesto morconese.

Per brevità, propongo delle considerazioni che aprono alla riflessione, anche se non pretendono di rappresentare soluzioni o certezze definitive. Partiamo da lontano, dal 2008 che è stato l'inizio di una crisi economica profondissima per l'intero Occidente. Uno dei settori maggiormente colpiti è stato quello dell'edilizia. L'edilizia privata si è di fatto fermata. Sono sotto gli occhi di tutti alcune lottizzazioni rimaste invendute, mentre ce ne sono altre rimaste sulla carta. È evidente la ripercussione sull'intero indotto. Alcuni rivenditori di materiale edile hanno chiuso i battenti o, nel migliore dei casi, hanno ridimensionato il numero del personale e il magazzino.

Negli ultimi dieci anni a Morcone l'edilizia si è concentrata prevalentemente sull'ordinaria manutenzione, anche grazie agli sgravi fiscali, e sulla realizzazione di qualche tettoia o di piccoli ampliamenti. In effetti ben poca cosa!

La ricerca del finanziamento pubblico è così diventato l'obiettivo principale sia per il settore pubblico che per i privati cittadini.

Immagino che non sia stato facile competere con realtà molto più vaste inclini a fare la parte del leone!

Per quanto mi riguarda, sono stati dieci anni passati a ricercare possibilità di ottenere finanziamenti pubblici che, una volta erogati, hanno garantito comunque il sostegno di una piccola economia locale.

I fondi comunitari sono stati e sono fondamentali. Il problema nasce sulla reale capacità di definire la strategia di azione. Compito che richiede una capacità di interagire tra realtà centrale e periferica, il che non sempre è facile, in quanto spesso non si ha una visione chiara da perseguire in maniera costante. Per comprendere meglio la problematica, faccio riferimento al Palaverde, in fiera, che nasceva come PIT Enogastronomico, quale struttura finalizzata a promuovere l'agro-alimentare del Sannio; ma, dopo la realizzazione dell'opera, tutto il sistema amministrativo, dagli uffici Regionali alle Associazioni di categoria, in assenza di ulteriori investimenti e di una programmazione successiva conseguenziale, ha stravolto completamente la finalità originaria. La capacità di avere una visione chiara richiede anche costanza nel perseguire gli obiettivi, altrimenti si genera un sistema schizofrenico, fenomeno questo che investe tutti i livelli di programmazione.

Che ruolo ha rivestito la Regione Campania nell'erogazione di finanziamenti?

La Regione Campania non ha certamente avuto un ruolo preponderante negli ultimi anni. Basti guardare a quella operazione che è andata sotto il nome di "accelerazione della spesa". L'accelerazione ha riguardato le sole coronarie di chi ha cercato di rispettare i tempi delle scadenze. Tempi che non hanno coinciso con i tempi delle erogazioni dei fondi! Un vero disastro da annoverare nella incapacità organizzativa Regione-Enti Locali.

E allora perché si corre dietro a finanziamenti che, in alcuni casi, non costituiscono la priorità per il proprio territorio?

Effettivamente si aprono bandi che il buon senso ti dovrebbe indurre ad accantonare. Ma cosa sarebbe successo se questo fosse stato il principio guida? In un periodo di contrazione economica sarebbe stata una saggia impostazione?

Oltre alla ricerca di finanziamenti per il settore pubblico, in che direzione si è orientata quella relativa al settore privato?

Per quanto riguarda l'attività privata sostenuta dai fondi europei, questa si è concentrata su attività di agriturismo e trasformazione agro-alimentare. In alcuni casi, le attività sono morte sul nascere perché

si basavano su una scarsa convinzione di chi vi accedeva, ma, tra tante iniziative fallite, sono nate anche delle eccellenze. Queste contribuiscono notevolmente alla promozione del territorio, sebbene rimangano attività solitarie, non assistite da altre tipologie di imprenditori. Mi sono già espresso in passato in merito alla figura professionale del promotore del territorio! Un imprenditoria sostenuta da finanziamenti regionali, negli ultimi anni, è stata quella dell'agricoltura nell'ambito degli allevamenti intensivi. Anche in questo caso, molte polemiche, ma, quando si vedono giovani imprenditori che hanno voglia di rimanere a Morcone, di formare una famiglia e far crescere i propri figli in questi luoghi, forse bisogna fermarsi a pensare qualche secondo prima di sparare a zero su alcune attività. Magari è necessario pretendere che ci siano maggiori controlli sul rispetto delle norme.

A suo avviso, nella ricerca di fondi è stato trascurato qualche settore?

Un capitolo a sé merita la mancata capacità di utilizzare i nostri 800 ettari di terreno comunale in montagna per formare quello che doveva essere il nostro formaggio pecorino morconese. Mancanza di visione futura o eccesso di assistenzialismo statale? Un esempio di economia su cui dovremo doverosamente ritornare.

È innegabile che, guardandosi intorno, ci si rende conto che bisognerebbe intervenire innanzitutto con opere di manutenzione. Qual è il suo parere in proposito?

Quando mi capita di interloquire con Dirigenti regionali, insisto nel sottolineare che le esigenze dei territori interni si possono sintetizzare in una sola parola: MANUTENZIONE! Manutenzione del patrimonio esistente. Mi riferisco all'intero patrimonio comu-

nale che va dall'ambiente, alle infrastrutture, al patrimonio edilizio.

Quelli più giovani non possono ricordare la famosa legge 51. La norma permetteva alla Regione Campania di concedere mutui a favore degli E.E.L.L. per permettere agli stessi di investire in manutenzione del proprio patrimonio. Per il Comune di Morcone parliamo, nell'ultimo periodo in cui è stata in vigore la norma 2007/2008, di un trasferimento di fondi per circa euro 500.000,00 all'anno. Risorse che potevano essere utilizzate per la manutenzione di strade, frane, acquedotti e fognature. Anche questa risorsa garantiva una piccola costante economia locale che interessava imprenditori e professionisti.

Ma il 2008 fu anche l'anno in cui ci fu la presa di coscienza da parte di tutti gli Enti locali che Mamma-Stato, sempre intervenuta a salvare i propri figli (i Comuni), si era girata dall'altro lato. Era il momento di crescere, imparare a camminare con le proprie gambe, dalla sera alla mattina ti veniva detto: se sei capace di vivere con le tue forze vai avanti! Nessuna possibilità di ricorrere a risorse esterne se non a quelle che sei capace di rinvenire da solo.

Come ha reagito la popolazione di fronte alle restrizioni dovute alla crisi?

Il problema è che spiegare questa nuova situazione a chi vive di servizi locali, è quasi impossibile. È difficile spiegare a chi percorre una strada piena di buche che non ci sono i soldi per ripararle; a chi vede le cunette ripiene di terra dopo l'aratura comunicare che non te le può più pulire nessuno; a chi vive di qualche piccolo privilegio, dire che quel privilegio non se lo potrà più permettere.

A questo punto, "qualcuno" è chiamato a prendere delle decisioni difficili, rischiando di diventare il nemico di quelli che fanno orecchie da mercante e che magari potrebbero anche aver ragione dal loro punto di vista!

Senza scomodare personaggi famosi, ma al fine di fissare meglio quanto detto, pensiamo a quanto ci sentiamo ripetere da qualche anno sulla prof.ssa Fornero. Da Ministro, a causa delle decisioni prese sul sistema pensionistico, è divenuta il male assoluto dell'Italia di questi ultimi anni. Una riforma che all'epoca fu sostanzialmente votata dalle maggiori forze politiche perché ritenuta necessaria, ma non per questo evitò di essere quanto mai impopolare. Mi pare, tuttavia, che ancora oggi non sia stata pienamente superata, sebbene ci venga sbandierato di continuo che la quota 100 ha spazzato via la riforma Fornero.

Vede segnali positivi all'orizzonte?

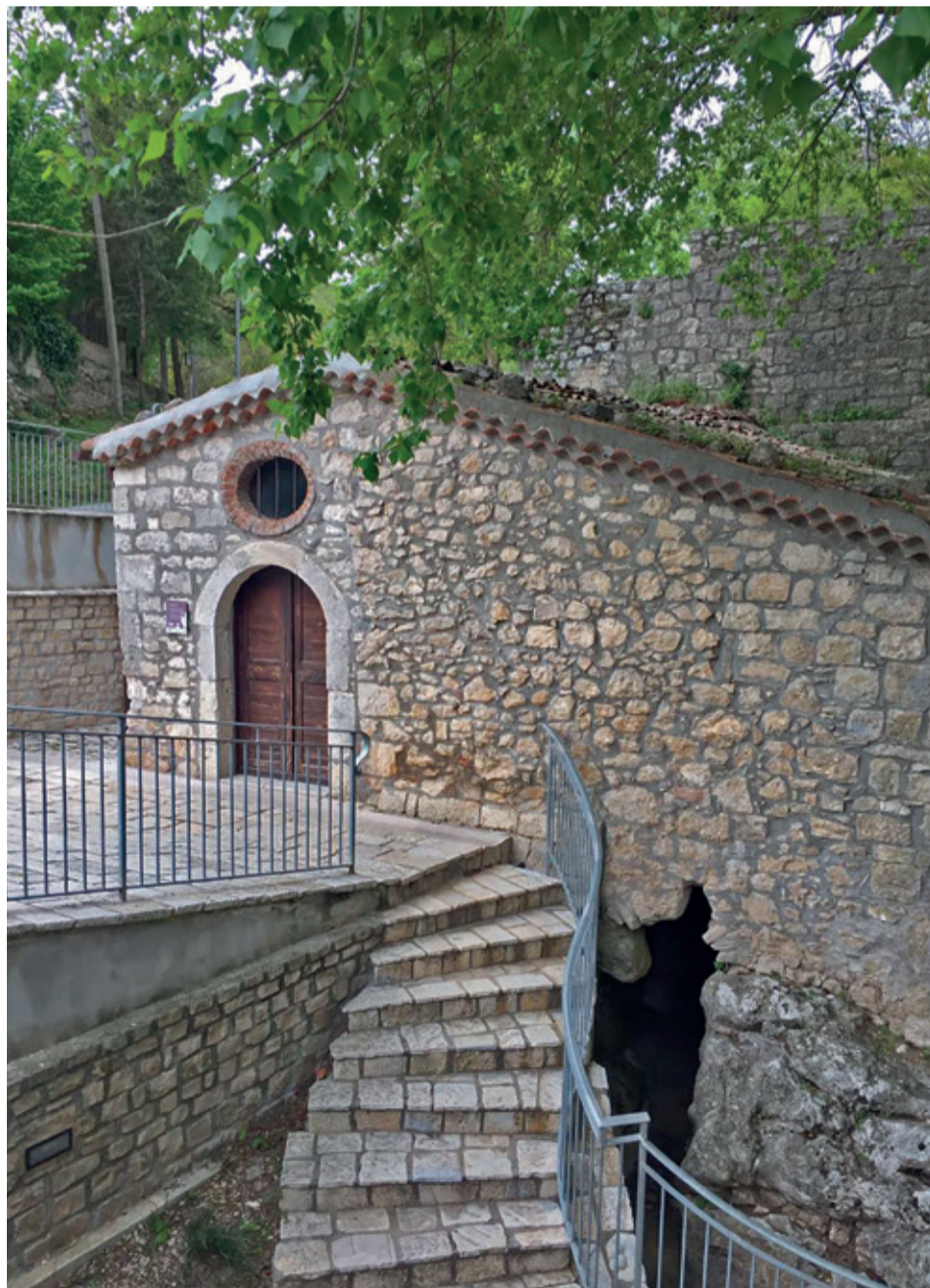
In questi giorni sento raccontare che Morcone sia invasa da un esercito di operai che pernottano presso agriturismi, case private; ci sono bar che si sono attrezzati a tavola calda e tavole calde che si sono attrezzate a ristoranti. È in atto una mini invasione che sta muovendo una piccola economia locale; sembrano segnali di rinascita. Forse un fuoco di paglia, ma intanto una po' di caldo si sente! A volte le decisioni impopolari sono necessarie!

E allora quale futuro?

Il futuro, secondo il mio parere, dipende dalla capacità di gestione di un tesoretto che si compone di canoni di fitto per complessivi euro 256.000,00 annui, a cui sommare royalties per 2,5% sulla produzione derivante dalla generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Possiamo immaginare che quella parola MANUTENZIONE cominci a trovare riscontro nella realtà. Manutenzione delle strade, recupero delle frane e dei dissesti idrogeologici (attraversamento di torrenti e ripristino delle sponde degli stessi che invadono terreni e strutture). Manutenzione del centro storico totalmente abbandonato dai propri abitanti. È possibile immaginare un'inversione di tendenza? Personalmente, penso che si possa cominciare a guardare al futuro con ottimismo e a voltarsi indietro a quel 2008 rivedendolo come un'occasione, perché quello è l'anno in cui abbiamo preso consapevolezza del fatto che era necessario rimboccarci le maniche!

Ringrazio l'architetto Bruno Parlapiano per la sua consueta disponibilità e per i preziosi spunti di riflessione che ha voluto condividere con i lettori.



Mulino Florio nei pressi del torrente S. Marco

IN LIBRERIA

Via degli Italiani, 29/A - Morcone (Bn)
Tel. 0824 956007 - 0824 957214



Gli antichi statuti di Morcone
Cofanetto con 2 volumi:
euro 20,00



La Madonna della Pace in Morcone: storia e devozione
Artistico cofanetto con volume+cd:
euro 10,00



L'Estate Morconese
Testimonianze, foto e documenti
in 180 pagine:
euro 15,00



Il grande massacro degli istriani, dei giuliani, dei dalmati: le foibe degli uomini e quelle della memoria

Dopo una settimana di proiezioni di film, trasmissioni televisive e radiofoniche, eventi (e chi più ne ha più ne metta) organizzati per celebrare la "Giornata della Memoria" (27 gennaio), il 10 febbraio è stata la volta del "Giorno del Ricordo". Questa commemorazione, istituita nel 2004, tra dibattiti, a volte cruenti, e qualche tesi negazionista, inizia timidamente a ricevere gli onori che merita. Le celebrazioni ufficiali si sono tenute a Basovizza alla presenza del Capo dello Stato Mattarella, del Ministro dell'Interno Salvini e del Presidente del Parlamento europeo Tajani. Per meglio comprendere l'agire delle istituzioni e le posizioni di molti storici negli anni che hanno preceduto il 2004, riportiamo lo scritto di Armando De Simone che è parte dell'introduzione al libro "Foibe. Io accuso" di Nidia Cernecca (Ed. Controcorrente, Napoli, 2002), figlia di Giuseppe, infoibato per ordine di Ivan Motika, deceduto ultraottantenne in Istria da pensionato italiano dell'INPS

La tragedia consumatasi in più riprese, prima e soprattutto dopo la fine della seconda Guerra Mondiale nei territori dell'Istria, della Venezia Giulia e della Dalmazia, ovvero lo sterminio e la pulizia etnica degli italiani e di tutti coloro che si rifiutavano di sottomettersi alla dittatura comunista, rappresenta, dal punto di vista storiografico, una sorta di chiave d'interpretazione che ci permette di comprendere quanto è avvenuto in Jugoslavia durante e dopo il regime di Tito, nel quadro del mondo di Yalta.

Più che uno dei tanti efferati episodi del "secolo breve", lo sterminio istriano mette in luce l'esistenza di un piano comune d'azione tra i comunisti italiani e quelli titini per l'instaurazione della dittatura del proletariato nei rispettivi paesi e la contemporanea inesistenza del cosiddetto "patto antifascista", sul quale si basò "l'arco costituzionale" e della Prima Repubblica.

Tale ambiguità consente di spiegare il criminoso silenzio politico e dei mezzi di comunicazione che ha coperto gli avvenimenti, per quanto clamorosi e inumani, per oltre 50 anni (la "Giornata del Ricordo" è stata istituita con la Legge n. 92 del 30 marzo 2004, n.d.e.).

Partiamo dalla fine: com'è mai possibile che l'uccisione di oltre ventimila italiani, passati attraverso il calvario del più assurdo campionario d'atti sadici, la deportazione forzata e l'esodo "volontario" di oltre trecentocinquanta persone in Italia, la de-italianizzazione forzata di un territorio grande come l'Umbria, la sostanziale minorità servile dei pochi italiani rimasti, possa essere passata sotto silenzio per oltre 50 anni?

Com'è possibile che questo gigantesco trita-carne, che ha riguardato tutti gli italiani, a prescindere dalle fedi politiche e dalle appartenenze regionali e che per numero di morti giunge a superare di gran lunga molte delle stragi naziste compiute in Italia durante il conflitto, non sia diventato, come le Fosse Ardeatine, simbolo stesso dell'Italia in guerra?

Se uno studente italiano, in questi anni, avesse voluto affidare ai propri libri di testo la conoscenza del fenomeno, sarebbe rimasto deluso: solo da pochi anni, infatti, timidamente, qualche testo non scolastico ha cominciato a farvi cenno. Basta guardare le date di edizione di questi libri: "Esilio" di Enzo Bettiza (1997), "Dopoguerra" di Silvio Bertoldi (1993), "Foibe" di Roberto Spaziali (1990) "La resa dei conti" di Gianni Oliva (1998), per rendersi conto come per oltre 50 anni la questione istriana è stata letteralmente cancellata dagli interessi dei nostri studiosi di storia contemporanea. Qualcuno, inoltre, nei rari casi in cui ne ha parlato, ha fatto peggio che se l'avesse dimenticato.

Come nel caso del famoso e diffusissimo testo di storia per le scuole superiori Camera-Fabietti, per il quale "l'8 settembre... furono uccise in Istria 500-700 persone... non vittime di un disegno politico preordinato, ma dello sfogo sloveno-croato contro gli italo-fascisti".

Sulla stessa lunghezza d'onda il manuale laterziano di storia firmato da Giardina, Sabatucci e Vidotto, il quale parla di "una serie di vendette contro gli italiani, culminate nell'esecuzione d'alcune migliaia di persone gettate nelle foibe". Vendette, dunque "per la dura repressione a contro le minoranze, condotta dal regime fascista". Ovvero, la campagna autoritaria e anche un po' razzista dell'italianizzazione forzata dei nomi e dei cognomi degli abitanti

dell'Istria, della Dalmazia e della Venezia Giulia, spiegherebbe lo sterminio degli istriani.

E chiudiamo il campionario con il Dizionario della Lingua Italiana, curato dal linguista Tullio De Mauro, poi ministro dell'Istruzione del governo D'Alema, che definiva la parola foiba: "depressione carsica... usata come fossa comune per occultare cadaveri di vittime di eventi bellici".

Eppure, l'attività culturale dei tantissimi esuli, una volta rientrati in Italia, fu sempre intensissima: basti ricordare le numerose opere di Pier

Antonio Quarantotto Gambini, di Giacomo Scotti, di Rino Alessi, di Gianni Bartoli, di Norberto Bisio, di Pasquale De Simone, di Flaminio Rocchi, solo per citarne alcuni.

Allora: perché?

Perché la classe politica, quella intellettuale ed accademica ha finto di non sapere, di non vedere, per essere autorizzata a non parlare? Perché mai, in nessuna campagna elettorale, in nessun dibattito televisivo, in nessun confronto culturale si è mai fatto cenno, anche solo strumentalmente, al calvario adriatico? [...]

Perché i giornali, nel corso del processo all'ufficiale nazista Priebke, ritenuto corresponsabile dell'uccisione di trecento persone, hanno tenuto ben altro comportamento?

A chi ha giovato il silenzio?

Raccontare il sacrificio istriano, giuliano e dalmata agli italiani, dopo 50 anni di silenzio, è compito davvero arduo. Ci vuole ancora coraggio, forza d'animo!

La storia istriana non è una vicenda di risarcimenti per le vittime o per gli immensi danni subiti, gli espropri. Gli ultimi testimoni di quel massacro, stanchi e per di più annichiti dal silenzio che li ha circondati nella loro battaglia della memoria, potrebbero, però, correre il pericolo di "marmorizzazione", d'incapsulamento nel mito della "unicità" della propria esperienza.



COLLE SANNITA Gemellaggio Raritan, cittadina statunitense del New Jersey

di Luigi Moffa

Un gemellaggio nel segno di John Basilone, il militare statunitense, figlio di italiani originari di Colle, che ricevette la Medaglia di onore per le sue azioni di combattimento durante la battaglia di Guadalcanal durante il secondo conflitto mondiale. John Basilone, che morì nel 1945 a soli 29 anni e visse proprio a Raritan, fu anche l'unico marine arruolato durante la seconda guerra mondiale a cui fu assegnata sia la "Medaglia di Onore" sia la "Navy Cross" (Croce della Marina).



L'idea di stringere i rapporti tra Colle e Raritan è stata dell'associazione "Colle Sannita" che l'ha sottoposta all'attenzione del sindaco Giorgio Nista il quale subito l'ha accolta. "Siamo particolarmente contenti di questo gemellaggio - dice il sindaco - e orgogliosi che John Basilone abbia le sue radici anche a Colle". E così la docente Regina Basilone, che vive negli Stati Uniti, si è interessata di curare i rapporti tra il primo cittadino Nista ed il suo omologo statunitense, Charles Macmullin che ha accolto con favore l'iniziativa e ha espresso anche il desiderio di dare il nome di "Colle Sannita way" alla strada dove è posta la statua di John Basilone a Raritan. È probabile che anche a Colle una strada sarà intitolata a Basilone. Il consiglio il prossimo 6 febbraio approverà un protocollo d'intesa per ufficializzare il gemellaggio che sarà firmato da entrambe le delegazioni il 5 e 6 agosto, giorni in cui si svolgerà la manifestazione.



SASSINORO Una pagina di storia della Seconda Guerra Mondiale

di Paolo Mastracchio

Dopo l'otto settembre 1943, i Tedeschi invasero in forze massicce l'Italia e occuparono, anche nella valle del Tammaro, tutte le posizioni strategiche. Le forze Alleate inseguivano l'esercito germanico, utilizzando anche i mezzi aerei per distruggere dall'alto le postazioni tedesche. Tutto ciò si verificò nel mese di settembre del 1943.

Nella valle del Tammaro, i Tedeschi posizionarono, in particolare, due postazioni antiaeree: una nella Piana di Morcone e l'altra nella zona di Sferracavallo, a monte delle abitazioni di Canepino, in particolare quella della famiglia Fiscarelli. Sovente pattuglie di aerei alleati sorvolavano la valle del Tammaro tra Morcone, Sassinoro e Santa Croce del Sannio per bombardare le postazioni menzionate. In una di queste incursioni, la contraerea di Sferracavallo fece sentire la sua forza ma rimase ferito mortalmente un militare tedesco.

Durante un'altra incursione, un aereo alleato sganciò due bombe sulle abitazioni dei Santucci (i Laura) a Santa Lucia perché, dall'alto, notarono un assembramento di persone. Per fortuna non ci furono vittime. In quel luogo di montagna si erano rifugiate molte donne sassinoresi, in particolare quelle che attendevano un parto. C'era con loro anche un'ostetrica napoletana che sventò un eccidio. Infatti, in una occasione successiva, quel gruppo di persone vide salire verso la montagna dirigendosi nella loro direzione un gruppo di militari tedeschi. Gli abitanti dei casolari corsero subito alle armi per affrontarli. L'ostetrica riuscì a dissuaderli ricreando lo spirito di attesa e scoprirono che i Tedeschi erano saliti fin lassù per controllare nella direzione est da cui si attendeva l'arrivo degli Anglo-Americani.

Nell'azione dei cannoni della contraerea, le schegge arrivavano anche alla località Montagna, presso i casolari dei Masullo ma non fecero vittime o feriti.

Le pattuglie di incursori dall'alto arrivavano nella valle del Tammaro dalla Piana di Sepino e prendevano i Tedeschi di fronte. Erano sempre molti aerei e, quando raggiungevano l'obiettivo, alcuni di essi si abbassavano e, con le mitraglie, miravano sugli obiettivi tedeschi.

Un giorno, sempre nel mese di settembre, si presentarono nel cielo in flotta massiccia, più di cinquanta aerei dirigendosi in direzione di Benevento. Dopo pochi minuti si sentì lo sferragliare delle bombe sulla città a provocare l'inferno che tutti conosciamo con la distruzione di interi rioni e quartieri.

Stampiamo libri da 36 anni
 Via degli Italic, 29/A
 Morcone (Bn)
 Tel. 0824 956007
 manent2010@libero.it

Scripta Manent
 EDIZIONI
 La tipografia di Morcone

Di Sisto Michele
 Via Valle, 8
 Sassinoro (BN)
 Telefono 0824 958149

PRIMA
 di Mazzucco Mariassunta
 Addobbi floreali per cerimonie
 Tutto per l'agricoltura
 e per gli animali da compagnia
 Viale dei Sanniti, 22 - Morcone (BN)
 Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

La BAITA
 Pasta fresca
 Pizza
 Pronto forno
 Piatti caldi
 Gastronomia
 SPECIALITÀ DA ASPORTO
 Viale dei Sanniti, 54 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 956422

PROMOSTAMPA
 CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA
 PREMIAZIONI
 ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
 E DA LAVORO
 Z. i. 5 - Morcone (BN) Tel. 0824 957673

L'opinione di Giancristiano Desiderio



La "Città del Vino" non è Napoli

Il Sannio con i cinque comuni del vino – Sant'Agata dei Goti, Torrecuso, Solopaca, Castelvenere, Guardia Sanframondi – ha avuto l'ambito riconoscimento di Città europea del vino 2019 e invece di portare l'Europa, l'Italia e la Campania nel Sannio, a Benevento e nei comuni dei vigneti dell'Aglianico e della Falanghina per illustrare l'anno che verrà, pieno di storia e di vino come un simposio greco, si sposta a Napoli per fare una conferenza stampa. Un errore, un errore marchiano che è una dichiarazione di sudditanza e provincialismo nel momento stesso in cui vorrebbe dimostrare autonomia e cultura. Lo stesso comunicato stampa che dà notizia della scelta mette le mani avanti con una *excusatio non petita, accusatio manifesta* ossia una scusa non richiesta che è un'accusa manifesta: "Prima di tutto va specificato che cade in errore chi pensa all'incontro di Napoli come ad un po' e semplice evento".

Va specificato che penso all'incontro di Napoli del 16 febbraio come ad una prima occasione persa. Non è Napoli ad essere stata individuata come Città del vino. Chi verrà qui nel Sannio, ad esempio José Calixto, presidente di Recevin, vorrà vedere questa terra e il suo oro del succo d'uva che ricopre quasi tutta l'estensione di valli e colline dal Taburno al Matese. Chi nell'ultimo mezzo secolo di vita ha fatto il miracolo economico e agricolo sannita dovrebbe avere voce in capitolo nel governare un anno di storia particolare in cui chi lavora, pensa e vinifica ha molte più cose da dire, mostrare e immaginare di quante non ne abbia chi avendo il dovere di rappresentanza si è già dimostrato privo rappresentazione. Abbiate un po' di fantasia e non vi vergognate di far vedere i lavoratori, i vigneti, i trattori, le cantine, i luoghi belli e brutti dove si fa il vino tutto l'anno con passione, sacrificio, necessità e divina vitalità.

Ho letto sul *Corriere del Mezzogiorno* un articolo di Gimmo Cuomo che, forse, era un po' ingeneroso ma che nella sostanza era vero. Il titolo era questo: "Il Barbera di 'di Santo' emblema del vino sannita". Il senso del pezzo era questo: il vino è buono ma non lo sanno vendere perché nel Sannio "si continuano a produrre centinaia di migliaia di ettolitri di vino generalmente buono, senza curarsi di raccontare il territorio, di comunicare la fatica del viticoltore, senza esaltare la qualità, senza aggiungere valore alla bottiglia nuda e cruda". Se c'è una cosa che il 2019 dovrebbe fare per il vino sannita con questo ambito e bel riconoscimento europeo è proprio questo matrimonio: vino e cultura, bottiglia e storia. Siete in grado di farlo? Siamo in grado di farlo? È tutta qui che si gioca la vostra, la nostra nobiltà. La Città del vino non è solo un riconoscimento ma una prova. Mettetevi alla prova e non scappate altrimenti questa è un'occasione persa ancor prima di cominciare.

È inutile andare a Napoli per fare una conferenza stampa sul Sannio se la storia da raccontare è quella del vino sannita. Meglio vedersi tutti a Castelvenere, il paese più vitato in Italia, forse in Europa; meglio vedersi a Guardia Sanframondi o a Solopaca o a Sant'Agata dei Goti dove la storia da raccontare è infinita e la bellezza è in ogni pietra, in ogni affresco, in ogni chiesa o palazzo. Se ci si porta sopra Torrecuso si vedrà la valle dove Carlo d'Angiò, con l'aiuto dei soliti baroni, combatté e sconfisse Manfredi di Svevia cambiando la storia non solo di queste terre, ma di Napoli e del Mezzogiorno. Non è mica detto che per raccontare la stessa storia di Napoli si debba stare all'ombra del Vesuvio o della presidenza della Regione. Il Sannio non uscirà del provincialismo se andrà a Napoli in automobile ma se riuscirà a mettere se stesso a tema o a sistema e così saprà, provando sbagliando e riprovando, come mettere insieme le sue bottiglie con la sua storia antica e moderna che aspetta ancora di essere raccontata con intelligenza e di essere rappresentata da una politica sobria, asciutta e lungimirante.

Non è solo una questione di comunicazione, anzi, non lo è per niente. È una faccenda di contenuti, di serietà, di lavori, di esperienze, di aziende. Non dubito che tutte queste cose verranno fuori ma allora è bene che tutto inizi lì dove c'è la Città del vino e che la Città – questa Città del Sannio – sia il teatro in cui portare in scena la cosa più bella che la terra sannita ha fatto nell'ultimo quarto di secolo trasformando e rigenerando se stesso come un antico vigneto. Siete ancora in tempo, non commettete un errore pacchiano.



MORCONE È di nuovo teatro

La redazione

Due febbraio ore 21,00, tutti al Centro di Cultura Universitari per assistere allo spettacolo teatrale 'Na Santarella', briosa commedia scarpettiana riportata in auge dal figlio Eduardo ed egregiamente messa in scena, qui a Morcone, dalla Compagnia teatrale "OLTRECONFINI" di Colle Sannita.

Belli e interessanti gli allestimenti e le scenografie, ma quello che più ci ha colpito è stata la bravura degli attori nella interpretazione dei molteplici personaggi, a volte anche difficili, nelle loro performance. Il fortunato copione di Scarpetta è imperniato su uno dei temi più trattati del teatro mondiale: il conflitto tra le libere aspirazioni interiori dell'uomo e la necessità di indossare la maschera della convenzione sociale. L'organista del convento delle Rondinelle nasconde sotto le sue vesti contenute e pie una natura di artista moderno e popolare. Allo stesso modo, una delle allieve del convento, creduta la più "santarellina", nasconde lo stesso amore per l'esibizione e lo spettacolo alla moda. Dichiarato il tema, la commedia si dipana in una serie di comicevoli situazioni. Ne è scaturita una rappresentazione moderna e divertente percepita in modo sicuramente gradevole.

"La Compagnia teatrale "OLTRECONFINI" ha preso il via nel lontano 2006 con la rappresentazione delle commedie musicali "Aggiungi un posto a tavola", "Tutti insieme appassionatamente" e "San Francesco" – così ci riferisce la gent.ma Maria Grazia Maselli, coordinatrice e regista della commedia – "nel 2014 il gruppo si costituì come associazione, con lo scopo di promuovere la cultura teatrale e di incentivare la collaborazione con il territorio. All'attivo anche un'altra bellissima commedia musicale "La Gatta Cenerentola" e altre commedie in prosa di Eduardo De Filippo. La Compagnia si è proposta in tutti i paesi dell'Alto Tammaro, nonché nelle città di Benevento e Campobasso. A questo punto ci auguriamo che possano aderire all'iniziativa altre persone appassionate di questa espressione artistica che contribuisce non solo alla crescita personale, ma anche a quella collettiva per il particolare tipo di impegno che comporta". Complimenti alla regista Maria Grazia Maselli e ai numerosi e bravissimi attori della Compagnia Teatrale "OLTRECONFINI" da parte de "il Murgantino".

La serata è stata organizzata dal Rotary Club Morcone-San Marco dei Cavoti, con il patrocinio del Comune di Morcone.



Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

SATURNALIA... e IL RE DEGLI ANELLI!



Aria di carnevale, maschere e dolcini. Che c'entra con l'astrono...mia? Questa volta voglio partire da molto lontano! L'origine del carnevale, infatti, è molto antica, risale alla Grecia antica e ai Saturnali romani, come "festa liberatoria" in cui si stravolgeva l'armonia cosmica determinando un ribaltamento dei valori tradizionali. I saturnali romani si svolgevano nel periodo dell'avvento cristiano e il dio Saturno, signore del tempo, rievocava la mitica età dell'oro in cui sarebbe vissuta l'umanità nella speranza che questa felice età tornasse ad affacciarsi sul mondo. Saturno, infatti, è ricordato dai poeti proprio come la divinità che, rifugiatisi nel Lazio, aveva dato il via all'età dell'oro, ed era considerato signore dell'agricoltura e della pastorizia. Nella mitologia greca era uno dei Titani (dal greco "coloro che tendono in alto"), figli di Urano e Gaia, e proprio da questo dio prende il nome il pianeta Saturno, il signore degli anelli che, effettivamente, ha delle caratteristiche sorprendenti: è spazzato da venti fortissimi, è freddo e inospitale e il suo satellite maggiore, Titano, è l'unico pianeta nel Sistema Solare provvisto di atmosfera. Si tratta di un'atmosfera molto densa che contiene azoto e composti del carbonio, uno degli elementi che costituiscono le cellule degli esseri viventi, e la sua pressione è simile a quella dell'atmosfera celeste. Saturno ha molti satelliti di piccole dimensioni, nascosti tra gli anelli e si pensa che ce ne possano essere molti altri che ancora non conosciamo. Questo grande pianeta è stato visitato dalla sonda Pioneer 11 nel 1979 e dal Voyager nel 1980, ma nessuna sonda è penetrata nell'atmosfera del pianeta e, nell'ottobre del 1997, la navicella spaziale Cassini è stata lanciata verso Saturno. Una volta raggiunto il pianeta, essa rilascerà la sonda Huygens, destinata a penetrare nell'atmosfera di Titano. Le velocità del vento nell'atmosfera di Saturno possono raggiungere nelle fasce equatoriali 1800 km/ora, significativamente più alte di quelle di Giove. In questo è secondo solo a Nettuno. Anche i cicloni non sono rari, soprattutto nelle zone circumpolari, con dimensioni fino a 1200 km.

Saturno si trova fra Giove e Urano ed è, quindi, il sesto pianeta del Sistema Solare. Dopo Giove è il pianeta più grande e la sua distanza dal Sole è circa nove volte maggiore di quella della Terra. È noto per i suoi anelli composti da milioni di piccoli oggetti, dalla grandezza che varia dal micrometro al metro, orbitanti attorno al pianeta sul suo piano equatoriale, e organizzati in un anello piatto. Gli anelli di Saturno sono conosciuti da molto tempo: furono osservati per la prima volta da Galileo all'inizio del '600, ma con il suo semplice cannocchiale lo scienziato non riuscì a capire di che cosa si trattasse. Fu Christian Huygens a identificarli nel 1655, con uno strumento più potente. La loro bellezza non è dovuta solo ai colori o all'ampiezza, ma anche al fatto che sono molto luminosi. Il sistema di anelli di Saturno è enorme: essi si dispongono in un disco sottile, del diametro di 275.000 Km (quasi la distanza Terra-Luna!) ma spesso di soltanto 3 Km. Sono costituiti da una miriade di particelle di roccia, polvere e ghiaccio: silicati, materiali ferrosi e anidride carbonica ghiacciata. Uno studio della NASA rivela che, purtroppo, gli anelli di Saturno si stanno prosciugando a vista d'occhio. Ogni secondo, gli anelli perdono una quantità di materiale compresa tra i 432 e i 2.870 kg che finisce verso la superficie del pianeta. Considerando solo questo fattore, l'intero sistema di anelli potrebbe scomparire nei prossimi 300 milioni di anni, ma se aggiungiamo la caduta di materiale dagli anelli verso l'equatore di Saturno, allora agli anelli potrebbero sopravvivere per un periodo inferiore a 100 milioni di anni. Siamo fortunati a poter ammirare il sistema di anelli di Saturno, che è probabilmente a metà della sua esistenza e, comunque, se gli anelli sono temporanei, è probabile che potremmo avere appena perso quelli di Giove, Urano e Nettuno, che oggi hanno soltanto anellini sottili!

Impianti Termoidraulici - Solari
di Renato Rubbo
Tel. 0824.951052
Cell. 342.9586148
C.da Cuffiano, 173 - Morcone (BN)

2 Centro Estetico Venere
SOLARIUM
Via Piana - Morcone (BN)
Tel. 347.1135402
marina.dipietrantonio@virgilio.it

FULL ARMI
Gaccia e Pesca
Mountain bike - Bici
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

Chakra
Istituto di bellezza
Centro abbronzatura
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
Via Roma, 35 - Morcone (BN) - Cell. 3404185934

CORTADITO café
Via Roma, 3
Morcone (BN)
(nei pressi della villa comunale)

VIAGGI POLZELLA
Morcone (BN) - cell. 347 7783671

Vittoria Assicurazioni
Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (BN)
Via Municipio, 219
Tel. 0824 864407 - Fax 0824 817900
Gino Gambuti
Agente Generale
Benevento Via Dei Longobardi, 82 - Tel. 0824 313475
Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824 975329
Morcone Via Roma - Tel./fax 0824 957643
ag_343.01@agentivittoria.it

RIFLESSIONI SULL'EOLICO

Riceviamo e pubblichiamo

Abbiamo deciso di pubblicare questa lettera, anche se non firmata, perché riteniamo che il modo in cui è stato trattato l'argomento potrebbe dare spunto a nuove considerazioni e riflessioni utili per far conoscere e meglio comprendere le dinamiche che hanno determinato l'intera vicenda dell'eolico a Morcone

Al Direttore e alla Redazione de "il Murgantino"

Siamo degli attenti lettori della stampa locale, non solo di quella cartacea ma anche di quella via Internet, e per essere sempre aggiornati e non farci sfuggire nulla, qualche notizia la attingiamo anche dall'albo pretorio del Comune di Morcone in versione on-line. Ci interessano la politica, le varie iniziative curate dalle associazioni, lo sport, il commercio, le ricorrenze, i festeggiamenti, i lutti, le nascite, le beghe, le varie vicissitudini, insomma tutto ciò che accade nella nostra bene amata cittadina. I legami sono forti, abbiamo molti parenti e, anche se viviamo lontano da Morcone, neanche tanto in verità, ci piace essere aggiornati su tutto, proprio come se vivessimo in paese.

Siamo venuti a conoscenza, attraverso foto inviateci via Whatsapp, che da qualche giorno campeggiano, a Morcone e sue contrade, sugli appositi tabelloni, e non solo, due tazebao, uno accanto all'altro, botta e risposta. Il primo porta la firma "Comitato Area 51", il secondo "A tua difesa". Se ci hanno riferito bene, pensiamo di conoscere sia i primi che i secondi estensori. Quale l'argomento che da oltre un decennio vede contrapposte due versioni sulle "responsabilità" di tutto ciò che sta accadendo in contrada mon-

tagna? Eolico, eolico e ancora eolico. Una storia infinita che ha visto protagonisti il Comune da una parte e comitati appositamente costituiti per contrastare l'iniziativa, dall'altra.

La storia continua.

Tra qualche settimana le torri eoliche saranno tutte installate e campeggeranno sulle cime di Malaportelle e dintorni.

Qualche domanda ci viene spontanea: a chi giova continuare una "polemica" che da lustri, questa sì, avvelena e inquina l'aria, l'ambiente, il clima del buon vivere civile di una piccola comunità i cui problemi sono anche altri e sui quali nessuno, diciamo proprio nessuno, riserva la benché minima attenzione? A chi interessa mantenere una comunità divisa continuando ora, a cercare le colpe, le omissioni, i favoritismi, le responsabilità e quant'altro?

Certo le problematiche legate alla salvaguardia dell'ambiente hanno un forte impatto sulla sensibilità delle persone, questo è sicuro, ma è altrettanto sicuro che la lista "Evoluzione 2.0" non ha perso le elezioni per la questione dell'eolico. Ricordiamo bene la schiacciante vittoria alle elezioni amministrative 2013 conseguita dalla lista "Consenso Popolare", capeggiata dal sindaco uscente, il cui programma prevedeva in modo esplicito la promozione delle energie rinnovabi-

li attraverso l'eolico. E allora? Allora riteniamo che il "Comitato Area 51", che alle scorse elezioni ha sostenuto la lista del sindaco in carica, abbia voluto giocare d'anticipo una partita che si è aperta nell'ultimo consiglio comunale, quando è scoppiata la polemica sulla "paternità" del così detto eolico selvaggio a Morcone.

Quanto tempo ancora dovremo "stare impiccati" alle pale eoliche installate sulla montagna di Morcone? Oramai il dato è tratto, non c'è altro da fare per osteggiare quella iniziativa; la sconfitta di chi si è opposto è evidente ed è sotto gli occhi di tutti. Però ci vengono dei dubbi che vogliamo manifestare: alcuni sono legati a quanto scritto su di una "lettera firmata" (così è sottoscritta), che vi alleghiamo in copia e che fu inviata e pubblicata su "La Cittadella" del febbraio 2014.

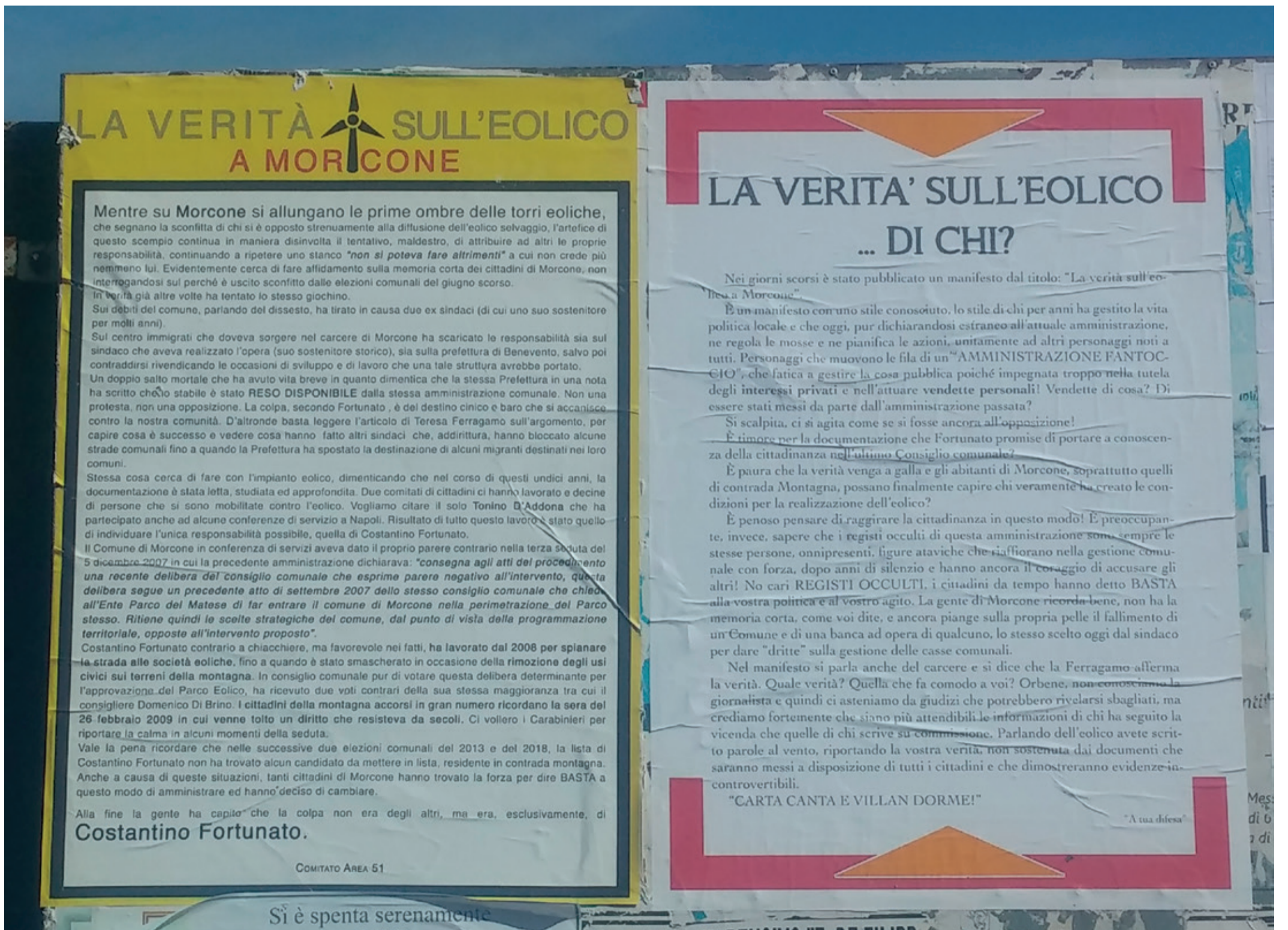
Nella lettera veniva esplicitato, in maniera chiara e inequivocabile, che la presenza di una normativa, come quella attuale, che favorisce palesemente l'autorizzazione dei parchi eolici alle lobby imprenditoriali, genera inevitabilmente una sorta di impotenza delle amministrazioni locali e delle associazioni del territorio nel contrastare "l'invasione eolica".

E allora perché tanto accanimento nell'osteggiare l'eolico se si era consapevoli della sconfitta finale? Forse perché la realizzazione del par-

co eolico in tempi brevi avrebbe consentito, già da anni, ingenti introiti alle casse comunali che potevano essere spesi in miglioramento di servizi e altre iniziative e attività di vantaggio per tutti i cittadini? Indubbiamente si è provocato un danno alla comunità morconese di parecchi milioni di euro! E ancora: come annunciato sul manifesto "A tua difesa", saranno messi a disposizione dei cittadini i documenti che dimostrano evidenze incontrovertibili sulle responsabilità della realizzazione del parco eolico in c/da Montagna. Queste responsabilità farebbero capo a registi occulti e a personaggi che muovono le fila di questa maggioranza che siede sugli scranni di palazzo Isidoro Di Nunzio. Se ciò dovesse essere vero, saremmo in presenza di un colossale paradosso, qualcosa di incredibile. Ad opporsi e/o a contrastare l'eolico in tutti questi anni, sarebbero state le stesse persone (registi occulti) che lo hanno promosso! Proprio come sta succedendo nella vicina Sassinoro! Alla realizzazione del sito di compostaggio, si oppongono le stesse persone che lo hanno promosso!

Queste le nostre modeste riflessioni che affidiamo a voi per la gentile pubblicazione. Nell'augurarvi un buon lavoro, non per pavidità, ma solo per carità di patria, anche noi sottoscriviamo

Lettera firmata



AGRITURISMO

 C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
 Tel. 3286229999
 info@mastrofrancesco.it

Onoranze Funebri
A. F. Longo s.a.s.
 Onestà, serietà e puntualità
 Interessamento completo
 Via Piana, 41 - Morcone (BN)
 Tel./Fax 0824 957678
 Cell. 3286737871 - 3471096256

Bar Coste
 Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
 Tel./Fax 0824 951089

UnipolSai
 ASSICURAZIONI
 Santucci Maria Lucia
 Agenzia di Morcone
 Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 956212

DI BRINO
 AUTOMOBILI
 S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)
 Tel. 0824 950125 - Morcone (BN)

Da Mena
 Bar - Tavola calda

 PUNTO SNA
 S.S. 87 - km. 97 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 956410

SUPERMERCATO
GrarRisparmio
 APERTO
 LA DOMENICA MATTINA
 Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957637 - 0824 955977

Alle Palme
 PASTICCERIA
 CAFFETTERIA

 Via Roma, 94
 Morcone (BN)
 Tel. 0824 956214

[...] questo tema [l'eolico] si sta discutendo ormai da circa 15 anni e non sono mai stati affrontati i veri nodi della questione per risolvere il problema.

La strada maestra per dare un serio contributo ad evitare il rinnovarsi di queste situazioni è il piano legislativo.

Bisogna capire che la legge autorizzativa dei parchi eolici è stato un grosso regalo da parte del governo Berlusconi alla lobby degli imprenditori eolici. Il riconoscimento dell'interesse nazionale di questi insediamenti e la procedura unica regionale ha, di fatto, spianato la strada ad un gran numero di impianti che prima avevano grandi difficoltà per l'opposizione delle comunità locali. Sulla base di questi principi è stato devastato il territorio del Fortore. Senza un tentativo serio di apportare delle modifiche alla legge non si risolverà il problema e questo può essere fatto solo con l'impegno della deputazione nazionale.

Le proposte dovrebbero partire dal divieto di insediare più parchi eolici in un unico territorio comunale ed in quelli vicini si dovrebbe prevedere obbligatoriamente un referendum approvativo da parte della popolazione alla fine del procedimento. Altra modifica da fare è il maggior peso del parere dell'amministrazione locale, infatti i vari Enti vengono chiamati per dare il solo parere in base alle competenze. Questo sarebbe un principio giusto se la conferenza si svolgesse su un piano di parità ed imparzialità. Purtroppo la regione è succube degli imprenditori eolici per cui le eccezioni sollevate dalle varie amministrazioni vengono scavalcate dai soliti interessi.

Altro livello è quello regionale.

Primo: La Regione Campania convoca la riunione della conferenza dei servizi attenendosi alla legge nazionale.

Sul piano locale il procedimento è seguito da funzionari che devono applicare la normativa e non dare maggiore peso a quelle che sono le istanze degli imprenditori. Il livello politico potrebbe riconoscere il valore della programmazione provinciale (come già fatto) e tradurre in direttive regionali i suoi contenuti con valore vincolante. Potrebbe fare ciò nelle more della redazione del piano regionale energetico.

Secondo: Nelle more della pianificazione regionale, stabilire una moratoria nel rilascio di altre autorizzazioni.

Senza questi basilari interventi la possibilità di opporsi per le amministrazioni locali ed i cittadini, è davvero scarsa. Come vedi la deputazione più che stracciarsi le vesti e promettere battaglia (a perdere) dovrebbe fare BENE il suo lavoro all'interno della Regione Campania.

Credo che operativamente le associazioni di Morcone e le amministrazioni interessate dovrebbero redigere un documento sulle cose sopra indicate in modo da incalzare la deputazione regionale. Ti devo dire che sono molto ma molto pessimista che ciò avvenga ma bisogna provare per evitare che passino inutilmente altri 15 anni.

Lettera firmata

(Da "La Cittadella" del febbraio 2014)



Alcune pale eoliche viste da piazza San Salvatore

La verità rende liberi

di Ruggiero Cataldi

Mi sembra oltremodo strumentale e da ignoranti (nel senso che ignorano) continuare a travisare la storia più recente di Morcone, piegando la verità ai propri desiderata, immaginando di eccitare i cuori e le menti delle persone che non conoscono, non sanno o che, tutto sommato, non sono interessate a riferimenti inventati di sana pianta scritti e firmati dal Comitato Area 51.

Mi riferisco al quarto capoverso del manifesto "La verità sull'eolico a Morcone" che ancora oggi "campeggia" sui tabelloni dedicati. Testuale: "Sul centro immigrati che doveva sorgere nel carcere di Morcone ha scaricato (l'ex sindaco n.d.a.) le responsa-

bilità sia sul sindaco che aveva realizzato l'opera (suo sostenitore storico), sia sulla prefettura...".

Non so se l'ex sindaco Fortunato abbia mai detto o scritto quanto sopra riportato; in caso positivo, sono certo che il riferimento non era indirizzato al sottoscritto ma al mio predecessore, visto che Fortunato conosce molto bene i fatti, le iniziative, le dinamiche e le politiche portate avanti dagli anni Ottanta in poi, specialmente quelli che ancora oggi interessano la politica locale. Una cosa è certa, che quando è iniziato l'iter per la costruzione del nuovo carcere mandamentale, inizio anni '80, quando è stato approvato e finanziato il progetto e quando sono stati appaltati e realizzati parte dei lavori, NON ero io il sindaco di Morcone, ma il mio predecessore e anche mio successore: Tommaso Paulucci, che non mi risulta essere stato sostenitore storico di Costantino Fortunato. Ciò non toglie che all'epoca, in qualità di vicesindaco, ho condiviso e sostenuto convintamente l'iniziativa che in quel momento era la giusta soluzione a un problema che diventava sempre più pressante, stante il piccolo carcere mandamentale ubicato in via Roma, nella ex Universitas, oggi sede dell'Accademia Murgantina e del Centro sociale Anziani. Si continua a scrivere e a denigrare quell'opera senza conoscere i fatti, senza contestualizzare l'iniziativa che all'epoca era sicuramente lodevole, se non altro utile a chiudere una struttura carceraria non più idonea allo sco-

po, non avendo ormai i requisiti minimi previsti dalla nuova normativa penitenziaria. Purtroppo gli eventi e le nuove politiche in materia carceraria, non hanno consentito l'apertura della nuova struttura. Ho già scritto, su questo mensile, un po' di storia di quel manufatto (il Murgantino - Settembre 2016) in risposta ad una serie di castronerie scritte non ricordo nemmeno da chi. Storia suffragata da atti e da fatti e non da parole al vento dettate da sentimenti ostili che nulla hanno a che fare con la verità.



Morcone: il vecchio carcere mandamentale lungo via Roma



Morcone: il vecchio carcere mandamentale lungo via Roma

luis
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

La Sirena
LAVAGGIO A SECCO E AD ACQUA
Via degli Italicci, 49
Morcone (BN)

STAMPLAST
INDUSTRIA
STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind.le - Morcone (BN)
Tel. 0824 957142 - info@stamplast.net

Castellana arredamenti
C.da Piana (z. l.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824 956597

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

A Morcone
anche le pecore
mangiano bene...
MACELLERIA
Via Roma, 169 - Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

I racconti di Daniela Agostinone



Brave persone

Dicono che piangere fa gli occhi belli, mia figlia però, aveva pianto abbastanza e in più gli occhi ce li aveva già belli, belli e innocenti. Erano verdi e grandi, decorati da sopracciglia delicate e contornati da lunghe ciglia che, quando si bagnavano di lacrime, somigliavano davvero ai petali di una margherita. Prima eravamo in due, io e mia moglie, ad asciugarli con una carezza, poi non le ero rimasto che io. Luciana ci aveva lasciati quando Ilenia era in prima elementare e, a distanza di due anni, non riuscivamo ancora ad abituarci alla sua scomparsa. Inutile parlare della sua malattia terminale e di come il male me l'aveva strappata, non volevo pensarci, ma alle cose belle sì: il nostro primo incontro, nei pressi del Mulino Florio; il giorno delle nozze, sulle scale della chiesa di San Marco; le domeniche in villa con la nostra bambina. Dopo, io cercavo con Ilenia di fare per due, tentavo, con la mia goffaggine di padre, di indovinare le sue esigenze, i suoi desideri e di non farle mancare niente, ma non riuscivo più a ridere, a scherzare, a essere leggero. Solo che non me ne ero accorto. Ad aprirmi gli occhi fu la sua maestra, dandomi da leggere un suo tema e fu per quello che mi cacciai in quel grosso guaio.

Una mattina, all'uscita da scuola, l'insegnante mi prese in disparte e, mentre la mia Ilenia chiacchierava con due compagne, mi mostrò quanto aveva scritto. "Caro papà, ti voglio tanto bene e non sopporto di vederti sempre triste. Ti ricordi quando mi aiutavi ad arrampicarmi sulla fune, in villa e mi incoraggiavi perché non mollassi? O quando giocavamo a nascondino e tu spuntavi alle mie spalle per abbracciarmi e farmi il solletico? E i nostri pic nic improvvisati? Dov'è finito quel papà sorridente e allegro? Adesso hai sempre il broncio e l'aria preoccupata. Mi lasci spesso da sola e non stiamo più insieme come prima. Lo so che è perché ti manca la mamma, manca tanto anche a me ma ora ci siamo noi due e tu sei l'unico bene che mi resta, papà..."

Quelle parole squarciarono il velo della mia depressione, che fino ad allora mi aveva impedito di accorgermi del torto che stavo facendo a mia figlia rimanendo intrappolato nel mio dolore. Era vero che la lasciavo sola, sì, per fare gli straordinari; speravo, lavorando molto, di tenere sotto controllo la mancanza di mia moglie ma così gravavo Ilenia di un fardello maggiore di quello che già sopportava per via del lutto. Decisi che da quel momento mi sarei comportato diversamente, che sarei stato presente e propositivo e che sarei tornato a ridere, in quanto, proprio lei, Ilenia, rappresentava un buon motivo per sorridere ancora. La raggiunsi, la presi per mano e incominciai col chiederle cosa le sarebbe piaciuto fare, noi due insieme. Ilenia ci pensò su quindi mi rispose che desiderava cucinare il brodo con la scarola e le polpettine di carne, che non mangiavamo più da tanto.

«E come mai proprio questo piatto?» Le domandai.

«Perché ci vuole tempo a prepararlo e così stiamo di più insieme».

«Ah, che furbetta! – risi. – Allora dopo il lavoro faccio la spesa, va bene?»

Ma quella sera lei si ammalò. Niente di serio, però aveva la febbre alta ed era capricciosa e desiderava che suo padre le stesse accanto e le tenesse la mano. Cioè, forse no, forse era la mamma che desiderava vicino, ma aveva soltanto me. Il mattino dopo, quando la febbre era un poco scesa, mi chiese di leggerle una fiaba. Ma io dovevo recarmi al lavoro.

«Non andare, papà, non mi lasciare sola oggi». Mi aveva implorato piagnucolando.

Se non avessi letto il tema, nonostante i sensi di colpa, sarei comunque andato, affidandola alle cure della vicina. Quello non era il momento più indicato per assentarmi dal lavoro, era un periodo critico per l'azienda e già mancavano un paio di impiegati. Il mio direttore non avrebbe capito, figuriamoci che il giorno in cui era morto suo padre, ci aveva costretti a lavorare! E invece io il tema lo avevo letto e sapevo cosa significasse per Ilenia la mia compagnia in quel momento.

«Dobbiamo fare il brodo con le polpettine, papà – mi aveva ricordato. – Mi dai la tachipirina e appena sto meglio lo prepariamo, eh?»

E così decisi. Pure se non era da me, pure se mi ripugnava, decisi di organizzare il mio imbroglio. Chiamai il mio collega d'ufficio, Fabrizio, e gli spiegai con imbarazzo la situazione, gli esposi il mio piano. Sarei andato in azienda solo per timbrare il cartellino e poi sarei tornato da mia figlia. Se la sentiva di coprirmi? Sì, se la sentiva, perché era un amico e perché conosceva Ilenia e la mia tragedia.

Fu l'unica volta e non so come mi venne in mente questa soluzione, sicuramente per disperazione. Non volevo deludere mia figlia, che, così piccola, era già stata delusa dalla vita. Non dimenticherò mai la sua felicità nel vedermi rientrare, quella mattina, con due cornetti caldi e un giornalino da colorare. Avverto ancora il piacevole

tepore della casa riscaldata, un'isola di intimità in quella giornata fredda di febbraio; le sue espressioni buffe mentre giocavamo a "Indovina chi?", le sue canzoncine mentre si vestiva. Verso metà mattinata iniziammo a preparare il nostro brodo con la scarola. Io lavai la verdura mentre Ilenia tirava fuori dal frigo il pollo per il brodo, la carne macinata e un uovo per le polpettine. Aveva cucinato tante volte assieme alla mamma, e per ogni passaggio mi diceva «Con mamma facevamo così...»

Poco dopo, mentre osservavo le sue dita piccole lavorare le palline di macinato, mi assalì il pensiero dell'ufficio e il peso del mio imbroglio mi tolse il fiato ma pensai che ne era valsa la pena, che per la serenità di mia figlia potevo sopportare anche di ingannare la mia coscienza.

Verso l'una il brodo era pronto. Ilenia aveva insistito per restare alzata ancora un po' e aveva apparecchiato la tavola. Aveva gli occhi lucidi per la febbre ma la pediatra, al telefono, mi aveva spiegato che c'era in giro un virus che durava giusto un paio di giorni. Mentre gustavamo il nostro brodo caldo, era squillato il telefono. Andai a rispondere con l'angoscia che potesse trattarsi di una chiamata dal lavoro. E se mi avevano scoperto? Pensai in preda al panico. Alzai la cornetta e il mondo mi precipitò addosso. Era Fabrizio; non sapeva come dirmelo ma, il capo si era accorto della mia assenza e ora stava preparando la lettera di licenziamento!

Sto ancora male a ripensarci. Dopo la perdita di Luciana di nuovo mi ritrovavo sull'orlo di un precipizio! Cercai di recuperare il controllo prima di tornare a tavola da mia figlia, ma dopo pranzo chiesi alla vicina di badarle per un po' e mi precipitai in ufficio a parlare col mio capo. A nulla valsero le mie giustificazioni e le difese di Fabrizio: ero licenziato!

Come avrei fatto ora a crescere mia figlia?! Ero affranto, preso da un vortice di pensieri cupi ma non avevo con chi prendermela se non con me stesso.

Il mattino seguente, dopo una notte insonne, dovevo passare in ditta per ritirare le mie cose e firmare la notifica di licenziamento. Ilenia stava già meglio perciò la portai a scuola, così per qualche ora almeno non avrei dovuto fingere che tutto andasse bene. Quando mi presentai al lavoro, scorsi i miei colleghi, una quindicina in tutto, radunati davanti all'ingresso.

«Ma che succede?» Chiesi, meravigliato del fatto che non fossero ancora operativi.

«Siamo con te, Valentino» dissero tutti insieme.

«In che senso? Non capisco...»

«Abbiamo timbrato il cartellino e ora ce ne stiamo qui per protestare contro il tuo licenziamento – mi spiegò Alberto, il capufficio. – Conosciamo la tua situazione e sappiamo che in quasi vent'anni di lavoro sei stato irreprensibile e non possiamo accettare che il capo ti butti in mezzo a una strada!»

Credevo di aver esaurito la mia capacità di piangere e invece mi accorsi che le lacrime mi pungevano gli occhi.

«Grazie ragazzi, – riuscii a dire, con voce rotta – ma anche voi avete famiglia e non potete rischiare il posto per me».

«È per una giusta causa» disse Giovanni.

Il nostro direttore era una donna e non aveva figli, pertanto le era difficile calarsi nei miei panni. E infatti non ebbe pietà e io mi ritrovai così, da un giorno all'altro, senza lavoro.

Segui un periodo di angoscia e sensi di colpa finché, proprio grazie a un collega, riuscii a trovare un nuovo posto, come magazziniere in un mobilificio. Un impiego che ho conservato fino alla meritata pensione, solo che, ora che potrei godermela, mi sono ammalato e sono costretto a letto. Però non sono solo.

Ilenia entra nella mia stanza insieme alla mia nipotina Luciana, ha in mano un piatto fumante.

«Ecco il brodo con la scarola per il nonno» annuncia.

La piccola mi aiuta a sistemare il cuscino dietro le spalle mentre mi tiro su.

«Questo ti farà guarire, come quella volta, da piccola, quando ero malata io. Ti ricordi papà? Lo avevamo preparato insieme. È uno dei più bei ricordi della mia infanzia quello!» Ammette Ilenia con gli occhi lucidi.

«Nonno me lo racconti?» Chiede Luciana con la vocetta squillante dei suoi sei anni.

Certo, le racconterò della magia di quel mattino e di quel brodo preparato con amore, e le racconterò anche di tutto il resto, di cui nemmeno mia figlia è a conoscenza, affinché l'affetto e la lealtà dei miei colleghi non vengano dimenticati. Insegnerò a mia nipote che tutto ciò che conta, nella vita, è volersi bene e restare sempre delle brave persone.

'O sasiccio

di Giuseppe Calandrella

*O sasiccio 'e don Ciccillo
co' la poteca 'ncoppa a la chiazza
è tutto russo e chiattolillo
è 'na vera rarità...*

*No vero prodotto 'e classe
detto, sì, d'esportazione
che se fraveca sulo a Morcone
ve lo dico in mi fe'...*

*- Vuie 'a vulite tosta
già bella e assuriata???*

*Ecco qua, mo te la metto a posta
enta 'sta cartella cca...*

Co' e lacrime vuie 'a vulite???

*Fresca, fresca e addurosa...:
la piglio, ecco cca verite
come è bella chesta cca...*

*Non è tosta, manco è molla...
è già fatta pe' ogni gusto...
te la fai arrusto o co' la colla
e te poi accontentà...*

*Ma che vulite, o amiche...
ca sta fraveca e sasice...
se capèisce... co' 'mbacci e 'mpicci...
si riesce sul'a campà...*

*Ma pe' mangià co' gusto,
tagliatene ogni mattina
'na pontella... e arrusto...
avete che assaggià!*

*E accossì co' sti sasice
e sto paesello bello...
te faccio ri pasticci
'e prima qualità...
cocetevella arrusto...
e avete che assaggià!*



PONTELANDOLFO Disastri ambientali: un'iniziativa della CIA

di Gabriele Palladino

Negli ultimi anni alluvioni, dissesti idrogeologici, danni irreversibili alle infrastrutture pubbliche e private hanno colpito il nostro Paese causando gravi disastri ambientali. Tutto questo a causa di un cambiamento climatico in atto conseguente al riscaldamento globale. Alluvioni, uragani, cicloni, inondazioni, nubifragi e bombe d'acqua devastanti sono destinati ad aumentare, saranno sempre più frequenti e violenti, secondo gli scienziati di tutto il mondo.

In Italia i diffusi ritardi infrastrutturali e la necessità di manutenzione del territorio nazionale sono stati drammaticamente riportati alla ribalta dagli eventi che, nel mese di agosto, hanno colpito la città di Genova con il crollo del ponte Morandi. Particolarmente colpite dal cambiamento climatico e le sue disastrose conseguenze, sono le aree interne a vocazione agricola, sempre più a rischio di abbandono e scomparsa. Secondo la CIA-agricoltori italiani, in questo momento "il ruolo dell'agricoltura e degli agricoltori diventa particolarmente strategico per arginare i fenomeni sopra richiamati. La presenza di una agricoltura sostenibile rappresenta, infatti, il miglior presidio contro il dissesto". E per questo la CIA decide che è il momento di scendere in campo e di affrontare seriamente la problematica, non solo a parole. Oggi promuove e chiede la condivisione di un'azione mirata alla definizione di un progetto efficace di manutenzione infrastrutturale del territorio nazionale. Un progetto da attuarsi attraverso una serie di iniziative, dove diventano prioritarie, al fine di raggiungere l'obiettivo generale, politiche e interventi orientati al governo del territorio, azioni che possano favorire e sviluppare politiche di filiera a forte vocazione territoriale, nuove e più incisive politiche di gestione della fauna selvatica, un rinnovato protagonismo degli Enti locali sul fronte della politica agricola comune, specifiche politiche d'integrazione nelle aree interne del Paese. In questo percorso i Comuni e tutti gli altri Enti Locali rappresentano il primo e più strategico riferimento istituzionale e, per tali ragioni, sono chiamati a svolgere un ruolo da protagonista.

Il Comune di Pontelandolfo accoglie e condivide l'iniziativa proposta dalla CIA. Con provvedimento di Giunta, l'Amministrazione si impegna "a farsi promotrice, per quanto di competenza e sul territorio di riferimento, di politiche, azioni e interventi proposti dalla CIA-Agricoltori Italiani e necessari alla definizione di un progetto condiviso di manutenzione infrastrutturale del territorio nazionale".

Si confida nell'adesione all'iniziativa di tutti i Comuni del nostro Bel Paese.

Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Oreste 205 - Morcone (BN)
Cell. 380 778 3981

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 347517229

Fantasy
di **Elena Rinaldi**
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di **Marino Lamolinara**
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

Bar - Tavola calda
AMORE SALVATORE
Contra Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

NUNZIA
CENTRO ESTETICO
Si effettuano trattamenti
di luce pulsata
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Agencia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

francesca
ARTE & STILE
Contra Piana, 93
Morcone (BN)
328.8786577

SASSINORO Ciclo integrato dei rifiuti: priorità inderogabile

di Lucio Di Sisto

A seguito delle ultime dichiarazioni della New Vision, disposta ad ospitare il Ministro dell'ambiente presso il nascente impianto di compostaggio di Sassinoro, il dilemma non è se il ministro Costa vorrà visitarlo oppure no, ma se la Provincia di Benevento insieme all'Ato si attiverà per pianificare la gestione del Ciclo dei rifiuti per l'intera provincia. È assurdo che nel Sannio ci siano due impianti di compostaggio, la riconversione di Casalduni e la realizzazione di un impianto privato da realizzarsi a Sassinoro, capaci di trattare quantità superiori di molto a quelle che i cittadini sanniti possono produrre. Solo una chiara pianificazione dell'Ato potrà impedire la realizzazione di iniziative private, come quella di Sassinoro che, paradossalmente, potrebbero riproporsi anche per altri territori, trasformando il Sannio per le sue caratteristiche orografiche, nel migliore territorio dove realizzare impianti similari.

È fondamentale sapere se vi è la volontà di riconvertire l'impianto STIR di Casalduni oppure di lasciare a Sassinoro l'onere di smaltire tutta la frazione umida prodotta nel Sannio. È evidente che, se programmeremo la messa in attività di entrambi gli impianti, dobbiamo supporre, inoltre, che vi sia la volontà di accogliere anche massicce quantità di frazione umida prodotta al di fuori del Sannio. Le attuali inadempienze delle istituzioni sannite alimentano la solita politica dello "scarica barile".

Non vorremmo chiedere al Governo Regionale, che spesso ha fatto da tutore per la nostra provincia, quelle risposte che la politica sannita dovrebbe dare ai cittadini dei suoi territori.



CIRCELLO Installati i nuovi guard rail ai margini del ponte Filangieri

di Luigi Moffa

Sono stati completati i lavori per l'installazione di nuovi guard rail ai margini del ponte Filangieri, in località Spineto, in sostituzione di quelli preesistenti spazzati via dalla furia dell'acqua durante gli eventi alluvionali dell'ottobre 2015. Subito dopo l'alluvione, il Comune aveva provveduto a sistemare su questa infrastruttura una recinzione da cantiere tesa a segnalare il pericolo.



L'importo dei lavori, eseguiti dall'impresa "Italmontaggi" di Sant'Angelo a Cupolo, ammonta a circa 38.000 euro a carico del bilancio comunale con risorse finanziarie provenienti dalla gestione del parco eolico. A Circello, a causa dell'alluvione, crollarono ben otto ponti e il Filangieri fu l'unico a reggere alla furia dell'acqua che però non risparmiò le barriere di protezione che furono divelte.

"Siamo soddisfatti - afferma il sindaco Gianclaudio Golia - per aver messo in sicurezza l'unica infrastruttura che è rimasta in piedi in seguito alle violente piogge del 15 e 19 ottobre 2015. Rispetto a quest'opera, abbiamo presentato alla Regione Campania un progetto per la sua riqualificazione e contestualmente è prevista anche la pulizia e la messa in sicurezza dell'alveo di questa parte del torrente Tammarecchia".

Nei mesi successivi all'alluvione attraverso il ponte Filangieri fu possibile garantire il collegamento della contrada Cese Bassa con il centro abitato di Circello, inoltre lungo la strada comunale Spineto e così fu deviato, a causa della chiusura del ponte sul torrente Tammarecchia, tutto il traffico della strada provinciale 100.

MONTREAL L' "Associazione Pontelandolfese" compie quarant'anni

di Gabriele Palladino

L' "Associazione Pontelandolfese" di Montreal compie quarant'anni. Transvolata atlantica programmata dal Sindaco Gianfranco Rinaldi e il suo vice Antonio Perugini, che sono sbarcati in terra canadese per unirsi ai fratelli d'oltreoceano nella festosa celebrazione del quarantesimo anniversario.

C'è grande attesa tra gli associati, già in fermento da diversi giorni, operosamente impegnati nell'allestimento dei festeggiamenti del prossimo nove febbraio per lo storico traguardo. Mai i pontelandolfesi di Montreal hanno dimenticato la patria natia, mai hanno dimenticato gli usi, i costumi, le tradizioni, il dialetto del paese d'origine, sono essi depositari dell'immenso patrimonio culturale di secoli di storia ereditato dagli antichi padri, che oggi affidano ai propri figli nella speranza di conservare per lungo tempo ancora incontaminato e in vita il prezioso dono.

L'inossidabile Michele Guerrera è il capo dell'Associazione che guida con orgoglio e dedizione da diversi anni. È lui il presidente, è lui l'anima, il cuore pulsante dell'Associazione, artefice di molteplici iniziative che raccontano la vita passata di Pontelandolfo e della sua gente. Con molta probabilità, condizioni meteo permettendo, anche il Ponte's Club dei pontelandolfesi di Waterbury negli Stati Uniti si unirà al Sindaco Rinaldi e al vice Perugini nella città di Montreal.

Una delegazione è pronta a prendere posto sull'autobus per la speciale occasione organizzata. Sarà festa grande, dunque, come un appuntamento così importante merita. Quarant'anni sono tanti, ma non così tanti per l' "Associazione Pontelandolfese" di Montreal, che non accusa l'età; solide sono le fondamenta su cui poggia, cementate dalla saggezza e da quei sani, antichi valori che danno un senso concreto e vero alla vita, oggi troppo spesso offesa e calpestata. Michele Guerrera e soci - e qui facciamo nostre le parole di suor Liliane Sweko in occasione dell'Assemblea Plenaria UISG nel 2010 -, in quest'epoca di difficile esistenza, del male lucidamente perseguito, delle coscienze messe a tacere, "... sono portatori di luce e di quella fiamma di cui il mondo ha bisogno per vedere e scaldarsi ...".

Lunga vita all' "Associazione Pontelandolfese" di Montreal!

COLLE SANNITA Elezioni comunali

Servizi di Luigi Moffa

"LeAli per Colle e Decorata Comitato di Liberazione" Capolista: Michele Iapozzuto

"Vogliamo cambiare le sorti del nostro paese che ha enormi potenzialità, dimostreremo che si può amministrare in maniera diversa". Così il vicesindaco Michele Iapozzuto nel corso della presentazione del comitato elettorale "LeAli per Colle e Decorata - Comitato di Liberazione" che lo sosterrà nella candidatura a primo cittadino in una lista civica, nelle amministrative di primavera.

L'incontro, inizialmente previsto a Decorata, a causa delle avverse condizioni meteo, si è svolto presso la biblioteca comunale di Colle. Il nome scelto è incentrato su lealtà e liberazione. "Vogliamo essere leali - ha aggiunto Iapozzuto - rispettando le idee dei cittadini. Puntiamo ad una liberazione da una politica che è lontana dal nostro agire".

Il vice di Nista ha spiegato che la partenza anticipata della campagna elettorale è dovuta al fatto che "il periodo per esporre i programmi è insufficiente per far capire alla gente come vogliamo amministrare". E sul parco eolico in costruzione presso il laghetto montano di Decorata il vicesindaco ha detto: "Decorata è stata devastata dall'eolico e noi intendiamo garantire ai cittadini che in futuro non ci saranno altri scempi. La sistemazione della viabilità non doveva essere fatta con i proventi dell'eolico". "Il sindaco Nista - ha precisato - non mi ha tolto la delega, mi ha delegittimato dando disposizione a tutti i dipendenti comunali di non prendere ordini dal vicesindaco".

Del comitato fanno parte: Martuccio, Zeolla, Melillo, Zeolla, Di Paola, Mascia e Del Grosso. A breve sottoporrà interrogazioni all'amministrazione su temi attuali. L'incontro si è concluso con un brindisi.



Il sindaco Giorgio Carlo Nista corre per il terzo mandato

Il sindaco Giorgio Carlo Nista correrà per il terzo mandato nelle elezioni amministrative di primavera. Una ricandidatura del resto già scontata, ma l'ufficialità è venuta, martedì sera, dalla riunione del gruppo di maggioranza. L'attuale primo cittadino è stato già sindaco dal 1995 al 2004 e dopo uno stop di 5 anni dovuto alla norma che vietava il terzo mandato, dal 2009 è ritornato alla guida del Comune e nel mezzo la vittoria nel 2014 sulla lista del Pd capeggiata da Gianfranco D'Agostino.



Il sindaco Nista così spiega la sua ricandidatura: "La maggioranza che mi sostiene ha ritenuto opportuno che io restassi per portare avanti i programmi che abbiamo in cantiere e soprattutto in questo momento particolare perché io possa occuparmi sia del progetto "Sannio Smart Land" che riguarda la possibilità di dare un futuro alle zone periferiche, sia del tentativo di trasformare la convenzione tra Comuni per gestire le politiche sociali in un consorzio. Si tratta di due progetti gravosi che richiedono conoscenza e passione. Spero di poter adempiere nel migliore dei modi a questi impegni nell'interesse dei miei cittadini e di tutte le zone interne".

Top secret sulla formazione della lista anche se è data quasi per certa la ricandidatura dell'assessore Maurizio Piacquadio e dei consiglieri Innocenzo Pugliese e Sonia Scrocca. È da ricordare che tra le fila della maggioranza non ci sarà il vice sindaco Michele Iapozzuto che dopo un distinguo con il gruppo guidato da Nista, è pronto a capeggiare una lista avversaria. Al momento la sfida è tra il sindaco e il suo vice, ma a cinque mesi dalle elezioni la situazione è in piena evoluzione. Si susseguono riunioni e trattative per sancire eventuali alleanze e individuare possibili candidati.

ARREDAMENTI ROMANELLO
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956312
www.arredamentitromanello.it

R
F. RINALDI
Cell. 3403779760
3487508902
Fax. 0824956244
C/da con. 253
80026 - Morcone (BN)
arredamentitromanello.it
P. No. 0824956312

DOLCE VITA
Lounge Bar
Via Roma - Morcone (BN)

ALL DESIGN
dei F.lli Senzamicci
Lavoratori del
di Parco
e all'ambiente
C/da Piana 233A - Morcone (BN)
Tel. 0824956312

IMS
STAMPAGGIO E ASSEMBLAGGIO
MATERIE PLASTICHE
PRODUZIONE ARTICOLI EDILI
Zona Ind.le Morcone (BN)
Tel. 0824 955131 - Fax 0824 955936

Dell'zio
SOTTOZERO
di Panna e Salsa Lattica
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 0824 956312

Officina Grafica
SICA CARIZZI
C. DA PIANA 198 - MORCONE (BN)

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C. da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

Morcone ha accolto “L’ABITO DELLA STIMMATIZZAZIONE” di S. Pio da Pietrelcina

di Fr. Luigi M. Lavcechia

Lo scorso gennaio 2018 la Provincia di Frati Minori Cappuccini di Foggia *Sant'Angelo e Padre Pio* ha voluto inaugurare l'anno commemorativo in occasione del I Centenario della stigmatizzazione visibile di san Pio da Pietrelcina (20 settembre 1918) e il 50° della sua morte (23 settembre 1918), dando origine ad una serie di iniziative all'uopo. L'anno è stato inaugurato proprio nella nostra chiesa conventuale, per la circostanza commemorativa della vestizione religiosa del santo cappuccino stigmatizzato.

La nostra comunità religiosa conventuale, unitamente alla famiglia francescana, ha in qualche modo sottolineato l'evento con alcune iniziative realizzate durante lo scorso e corrente anno pastorale. Quest'anno il consueto ricordo morconese riguardante la vita di san Pio ha vissuto un'iniziativa particolarmente suggestiva, voluta dalla medesima Provincia religiosa cappuccina, e nella fattispecie dall'equipe vocazionale della stessa, ossia far pervenire nel nostro convento l'abito che il santo frate indossava nel giorno e momento della sua stigmatizzazione visibile, avvenuta nel coro della chiesetta di San Giovanni Rotondo, tra le 9 e le 10 del mattino, mentre egli vi si era portato per fare il ringraziamento a seguito della messa appena celebrata.

La circostanza si riveste di particolare suggestione, perché si tratta di una reliquia che assume un'importanza di rilievo, molto più di un'effigie o di un quadro. Quell'abito richiama ovviamente la persona che lo ha indossato e ricalca il momento specifico che ha interessato l'uomo che indossava il suddetto abito. È come se si rivedesse il momento mistico attraverso quelle “sacre lane”; è come se si rivedesse l'azione della grazia divina che 100 anni fa scolpiva visibilmente le carni del frate pietrelcinese e vi penetrava anche lo stesso saio, visto che una delle stimmate riguardava anche il costato (già interessato dal processo mistico della trasverberazione, avvenuta tra il 5-6 agosto dello stesso anno 1918).

Per la circostanza sono state pensate diverse iniziative, tra cui un'animazione specifica condotta dall'equipe vocazionale, che ha inteso coinvolgere lo spazio conventuale e raggiungere alcuni presidi scolastici, al fine di sensibilizzare all'evento la popolazione tutta di Morcone ed i giovani. Tra queste iniziative spicca quella dell'accoglienza, vissuta in modo solenne con la fraternità conventuale morconese, la famiglia francescana e i cittadini intervenuti. Per la circostanza è stata pensata anche una veglia vocazionale aperta a tutti, per soffermarsi dinanzi al Signore e, confortati dalla memoria della grazia divina che quell'abito esprime (e sensibilizza il cuore di tutti gli uomini di buona volontà), chiedere al Signore che la sua grazia possa manifestarsi anche nella vita di ciascuno, rendendoci docili al suo progetto, formati all'ascolto della sua parola e alla testimonianza di carità eucaristica nella ferilità del vivere, nel quotidiano in cui ognuno è chiamato ad essere testimone.

Altresì sono stati pensati, come di consuetudine, tre momenti di riflessione che hanno funto da triduo di preparazione per la giornata commemorativa, animato da tre relatori diversi, i quali sono stati impegnati a sensibilizzare l'uditorio su alcuni aspetti della figura e spiritualità di san Pio da Pietrelcina, per meglio vivere la ricorrenza.

Il momento clou lo riveste sempre la ricorrenza commemorativa che riguarda la realtà di Morcone, ossia la vestizione e professione del frate di Pietrelcina avvenuta proprio nel nostro convento. Come consuetudine, ha avuto luogo la solenne concelebrazione, presieduta quest'anno dal Vicario provinciale, fra Francesco Di Leo con la partecipazione dei diversi confratelli e sacerdoti intervenuti per la circostanza.

L'iniziativa non ha voluto essere appannaggio di feticismi o simili, ma esprimere un'emotività credente finalizzata alla riappropriazione della propria identità, della propria testimonianza, della valorizzazione del proprio battesimo impegnato in una missione e spazio specifici, cioè la collettività nella quale ci ritroviamo a vivere, la cultura ove si esprime il nostro pensare, come anche la nostra stessa relazionalità. L'aver sostato dinanzi a quell'abito ha significato lasciarsi raggiungere da domande di provocazione: cosa devo fare? Qual è la mia parte nella storia, nella società? Qual è la missione che mi riguarda e che concorre a rendere questo mondo migliore, fino a trasformarlo in civiltà d'amore, sogno di Dio gridato da san Paolo VI?

L'abito non è solo una stoffa da far indossare a qualcuno, ad un corpo, ma aderendo ad un corpo che è la persona, richiama la dignità che ogni persona porta e manifesta nella realtà personale ed individuale e nella collettività, impegnata mediante relazioni. L'abito di san Pio da Pietrelcina ha predicato la dignità che lo ha



riguardato come persona, battezzato, religioso, sacerdote. Una vita vissuta per gli altri senza esclusione di nessuno e senza risparmio alcuno. Una vita che ha avuto le fattezze eucaristiche e crocifisse, laddove l'aspetto eucaristico richiama la sua consegna d'amore come un pane fragrante consumatosi sino all'ultima briciola per la fame dell'umanità, mentre quelle crocifisse richiamano la sua oblazione, il suo sacrificio di amore vissuto sulle proprie carni per amore dell'umanità: per questo Padre Pio è stato posto nel privilegio di essere intercessore efficace presso Cristo, perché testimone credibile presso l'umanità. È lui che ha vissuto l'intimità gratificante e conformante con Dio, ha potuto vivere, per grazia divina, la passione di Dio per l'umanità, cioè l'amore per i suoi “fratelli d'esilio”, divenendo intercessione, premura, servizio attraverso il ministero presbiterale espresso nell'azione liturgica della celebrazione eucaristica, nell'ascolto delle confessioni e nella direzione

spirituale. Per questa sua passione per l'umanità ha potuto scrivere in una delle sue lettere di essere totalmente divorato dall'amore di Dio e dell'umanità e di essere tutto preso per la causa dell'umanità. Una delle sue memorabili frasi è: “Io sono di tutti. Ognuno può dire Padre Pio è mio!”.

Volendo forzare un po' di termini, quasi a lasciarci trasportare dall'onda dell'emozione, si potrebbe dire che attraverso la “venuta” dell'abito nella città di Morcone lo stesso san Pio da Pietrelcina ha fatto il suo ingresso, rivedendo il suo convento di noviziato, la Chiesa, il coro ove ha vissuto il dono delle lacrime, la sua celletta, la popolazione accogliente che non poteva vedere espressamente in volto per il rigore della disciplina di noviziato, ma che ha da subito amato e ricordato presso il Signore, perché per la generosità di quella stessa popolazione, si è potuto nutrire, insieme ai suoi compagni di religione e confratelli, riscaldare e vedersi rispondere nelle esigenze di prima necessità; tutto questo perché da sempre la popolazione di Morcone e della gente che gravitava attorno al convento, si è mostrata generosa in fatto di carità ed attenzione, seppur nella massima discrezione, tanto da essere la mano della provvidenza divina.

Bisognerebbe ricordare agli attuali morconesi che questa gente che ha servito Padre Pio sono i loro avi, persone di fede robusta, di semplicità di vita, di valori umani chiari da incarnare secondo modalità e specificità nel vissuto di tutti i giorni. Forse sono i genitori, o i nonni, o i bisnonni di quanti ancora frequentano il nostro convento, ma molto più di quanti hanno lo hanno dimenticato, snobbato, trascurato fino a perderlo definitivamente di vista.

Morcone ha ospitato per un anno una personalità illustre per la Chiesa universale. Questa verità non deve far solo crogiolare la cittadinanza per lustri di privilegio, richiami di turismo religioso e finalità affini, ma in primis le deve restituire la responsabilità per un dono ricevuto, affinché l'incanto paesaggistico che si sviluppa sulle pendici del monte Mucre possa diventare richiamo confermato di spiritualità e di umanità per quanti, amando Padre Pio, vogliono contestualizzarlo nei luoghi in cui è vissuto e si è formato.

È davvero triste riscontrare un certo disincanto, quasi generale, verso la fede. Ancor più difficile è ravvisare una sorta di diaspora nelle manifestazioni di fede che hanno fatto la storia di Morcone, ma che ora vedono buona parte dei morconesi assenti o disinteressati. Fino a qualche decennio fa sarebbe stato impensabile il solo immaginare che Morcone voltasse le spalle ai richiami di fede. Ma tant'è per una buona porzione delle nuove generazioni. Probabilmente anche la Chiesa locale deve fare un coraggioso mea culpa dinanzi a Dio, ammettendo possibili responsabilità verso questo fenomeno religioso e antropologico. Tuttavia rimane il dato di fatto che nella roccaforte dei valori umani e spirituali di Morcone ha trovato breccia il vento insidioso di una cultura alternativa, i cui risultati sembrano essere la disgregazione, la reciproca non appartenenza ed indifferenza, la chiusura egoistica in uno spazio privatistico, non facilmente preposto all'apertura e alla condivisione.

È in atto già da qualche tempo un processo di cambiamento che ha al suo attivo i tanti, lieti progressi che la comunità cittadina ha potuto conseguire, e dei quali ha ben motivo di vantarsene. D'altro canto, si è fatto spazio un altro processo che costituisce il versante opposto di questa positività, che denota aspetti e risvolti negativi e sembra voglia cambiare l'identità e le qualità antropologiche caratterizzanti il morconese.

Nel giorno in cui l'abito di Padre Pio ha fatto il suo ingresso nella nostra città, è d'obbligo che la città ed ogni suo abitante risponda alla provocatoria domanda: Morcone sta cambiando il suo abito? Sto cambiando l'abito della mia vita?

CRONACA DELL'EVENTO

di Diana Vitulano

In occasione del 116° anniversario dell'ingresso in noviziato a Morcone di San Pio, a conclusione dell'anno commemorativo della sua stigmatizzazione permanente e del cinquantenario della sua morte, la nostra ridente cittadina ha accolto il saio che il cappuccino indossava il 20 settembre 1918.

Venerdì 18 gennaio, in piazza San Pio antistante al convento di Morcone, i frati, il vicesindaco Ester D'Afflitto e la comunità locale insieme con i fedeli giunti anche da Pietrelcina, paese nativo del Santo, hanno accolto la Reliquia, sopraggiunta con lieve ritardo e accompagnata dall'equipe dei frati della Pastorale giovanile e vocazionale.

Un momento di grande emozione al quale è seguita la liturgia di accoglienza presieduta dal padre Guardiano del Convento, Fra' Eliseo Pizzarelli. Dopo la recita del Santo Rosario meditato, su un grande schermo, è stato proiettato un filmato sulla peregrinazione dell'abito, che ha raggiunto La Verna di Francesco D'Assisi e il campo di concentramento di Auschwitz. Presso il santuario toscano, dove il Signore ascoltò le preghiere di Francesco donandogli i sigilli della sua Passione, quasi a sottolineare la sovrapposizione delle figure dei due santi, tanto simili nella loro storia di vita e di grazia. Una sovrapposizione complanare sulle stimmate e sull'amore dei due giganti di santità che tanto hanno trasformato il concetto di carità. Ad Auschwitz, dove il martire San Massimiliano Kolbe donò la vita per un suo compagno di prigionia e morì dopo due settimane di torture. Il saio giunge a testimoniare come, in un luogo costruito per la negazione di Dio e dell'uomo, abbia vinto l'amore e la fede in nostro Signore Gesù Cristo, a testimoniare come l'Amore ci trasforma e porta speranza nel mondo.

Dopo la concelebrazione eucaristica, si è tenuta una veglia di preghiera per le Vocazioni, animata dai giovani della Gifra.

Sabato 19, i frati della Pastorale hanno accompagnato il saio per le strade del paese e si sono fermati in tutte le scuole presenti sul territorio, portando a giovani e bambini la loro esperienza di vita e il loro fervore vocazionale.

Nel pomeriggio, Fr. Luciano Lotti dell'OFM ha incontrato i fedeli spiegando “Il significato antropologico e spirituale dell'abito francescano”, una veste confezionata dallo stesso Francesco, che riproduce l'immagine della croce per tenere lontane tutte le seduzioni del demonio, ruvidissima per sconfiggere la carne e il peccato, e talmente povera da renderne impossibile l'invidia.

Segue concelebrazione eucaristica e agape fraterna con i giovani intervenuti.

Domenica 20, precede la Santa Messa la presentazione del libro “Fra' Camillo, il frate con la barba che conquistò Padre Pio”, scritto da Giampaolo Colavita. Il frate questuante si recava nelle campagne e presso le abitazioni di Pietrelcina quando il piccolo Francesco Forgiere stava maturando la sua vocazione religiosa e furono la sua barba, ma soprattutto il suo carattere semplice e gioviale ad affascinare il bambino pietrelcinese che fu irremovibile nella scelta di diventare “frate con la barba come Fra' Camillo”.

Lunedì 21, la catechesi, dal titolo “Padre Pio uomo di preghiera”, è stata curata dal caro Fra' Luigi La Vecchia.

L'umile frate, con la sua vita dedicata alla preghiera e all'ascolto dei fratelli, ha stupito il mondo. Lui stesso amava ripetere: “Sono un povero frate che prega”, convinto che “la preghiera è la migliore arma che abbiamo, unica chiave che apre il Cuore di Dio”.

Ultimo giorno di questa speciale grazia è stato martedì 22, con la commemorazione della vestizione di San Pio da Pietrelcina. Dopo il rosario meditato a cura dell'equipe dei frati della Pastorale Giovanile e Vocazionale, una solenne concelebrazione eucaristica, alla quale hanno partecipato, oltre ai frati del nostro Convento, anche numerosi frati giunti da San Giovanni Rotondo, alcuni rappresentanti dei conventi limitrofi insieme con diversi frati studenti postnovizi di Campobasso. Hanno presenziato alla cerimonia il sindaco di Morcone, Luigino Ciarlo, il parroco di San Marco e Santa Maria De' Stampatis, Don Giancarlo Scrocco, e numerosissimi fedeli. La celebrazione, presieduta da Fra' Francesco Di Leo, vicario provinciale, è stata animata dal coro parrocchiale del convento e dal coro “Cantate Domini in laetitia” della parrocchia di San Marco e Santa Maria de Stampatis. Il vicario, nell'omelia, ha ribadito che la santità non è preclusa a nessuno. Chiunque segua il Signore può essere santo e non c'è bisogno di segni tangibili, come le stimmate, ma basta la scelta di rinnegare sé stessi, prendere la croce e seguire la Via. Tutti possiamo essere stigmatizzati attraverso le prove ordinarie della vita, bisogna solo cercare di viverle e accettarle con lo sguardo di chi sa andare e guardare oltre.

Infine il saluto alla Reliquia, un momento di grande spiritualità ed emozione. Difficile descrivere i sentimenti che ho raccolto negli sguardi di chi guardava allontanarsi il furgone su cui era stato caricato “L'Abito” per il suo rientro in sede. Lacrime, gioia, commozione, speranze, preghiere... brividi...

M.D.V. di Valter Mennillo
 Impresa edile artigiana
 V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
 Tel. 3932204858

Sesto Senso
 Pasticceria - Pizzeria
 Via Molise - Campolattaro (BN)
 Tel. 0824 858120
 345 9399243

PERUGINI COSTRUZIONI srl
 Via Caudina, 4
 82020 CAMPOLATTARO (BN)

Flower's Shop
 L'arte del Fiore
 Via degli Italicci - Morcone (BN)
 Tel. 0824 956432 - 334.1201453

Ristorante Allevamento trotte
 Frantoio
 Via Piana, 63 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 956319 - 347 1155469

DOMENICO PROZZO
 IMPIANTI CIVILI INDUSTRIALI FOTOVOLTAICI
 Tel. 334 8320228
 Morcone (BN)

ELETTRA S.R.L.
 Impiantistica generale
 Condizionamento Rinnovabili
 Zona Ind. Morcone (BN)
 Tel. 328 6624941
 elettramail@libero.it

CarTrange
MARIA IDA PERUGINI
 Consulente di viaggi
 Viaggi di nozze - Viaggi su misura
 Viaggi culturali - Viaggi in offerta
 328.9131613

Il calcio giovanile, patrimonio da valorizzare

di Arnaldo Procaccini

Ciascuno ripone le proprie attese nei sogni a cui tende con maggiore passione, segue le opportunità che gli spianano la strada alla ricerca del più elevato successo. Nei ragazzi "in erba", a partire dalle categorie "pulcini" ed "esordienti", grande è l'entusiasmo con cui questi piccoli atleti seguono le evoluzioni della sfera, nell'idea di voler ciascuno emulare il proprio idolo. Nella ricerca della più elevata crescita del gioco del calcio è, pertanto, di elevata importanza non disperdere il rilevante patrimonio in embrione, rappresentato dal trasporto giovanile verso la sfera di cuoio, e in generale della pratica sportiva. Tanto, anche nella limpida prospettiva di voler rispolverare, riproporre tutti quei valori stupendi di lealtà, spiccato senso di appartenenza e spirito di sacrificio insiti dello Sport, andati nel tempo affievolendosi. In tale direzione, strada maestra da seguire a tutti i livelli è senz'altro il massimo potenziamento dell'attività giovanile. Convogliare maggiori risorse a favore dei vivai è di fatto un'esigenza sportiva per tenere alta la competitività del nostro calcio in ambito nazionale ed internazionale, in linea col dimostrato assunto: "senza forze nuove, non può esserci avvenire". Ciò in quanto, realtà inconfutabile, le giovani promesse di oggi, a cui dare credibilità e consenso, sono i potenziali campioni di domani. In tale prospettiva, a prescindere dalla vittoria domenicale (fine a se stessa), la funzione primaria del "settore giovanile" deve essere la formazione tecnica, fisica e psicologica del calciatore, da inserire man mano nelle categorie superiori. Nell'attuale momento storico, in cui il profitto prevale sui sentimenti e moralità, l'arrivismo non dà spazio a diritti, la sete di dominio preclude la concorrenza, per le società modeste, la possibilità di sopravvivenza resta legata alla capacità di mettere in campo nella propria squadra, il maggior numero di calciatori di propria estrazione. Dovendosi ancora di più considerare che in possesso di ampie risorse, quanto a disponibilità di calciatori di diversa provenienza, primeggiare in tornei, se pure ad alti livelli in attività giovanile, come tra gli adulti, è significativo, ma non è in assoluto dato di rilievo. Trattasi di successo che gratifica, dà prestigio alla società, ma ancora di più è importante, va considerato valorizzare il discendente attraverso il gioco del calcio, abitandolo a gestire in uguale misura, senza eccessive

dimostrato che in assenza di solide basi, risulta impossibile innalzare piramidi. Di conseguenza, in ogni fase dell'attività agonistica in atto, obiettivo da perseguire da ogni società deve essere "almeno" quello di non togliere la gioia di giocare ai ragazzi che si affacciano allo sport. Il calcio per i giovani deve restare un gioco il più a lungo possibile, dove potersi esprimere al meglio, raggiungere prestazioni elevate, divertendosi giocando. Lo sport, in qualsiasi disciplina, non deve innanzitutto tendere al risultato immediato, quanto in particolare, al soddisfacimento fisico e morale del discente, volendo andare incontro a risultati duraturi nel tempo. Ai ragazzi in evoluzione, per la migliore formazione, non va parlato di risultato, classifica, piazzamento, accesso ad eventuali fasi successive nel torneo in atto, sarebbe diseducativo in fase di crescita. Anche se il confronto nelle competizioni è uno stimolo importante per ogni sportivo, è altrettanto vero che il ragazzo è in grado di trovare motivazione e personalità, anche al di fuori dell'assillante martellamento operato dalle esigenze di risultato e di classifica. Il successo nelle competizioni, non va posto in primo piano, alla base comunque, va posto il lavoro di preparazione, se non vuole restare a lungo andare privo di effetti. Come in tempi trascorsi, ai ragazzi in campo vanno fatte assimilare innanzitutto tecnica di base e destrezza nelle manovre, giocando a pallone e curando i fondamentali, tale da alimentare ancora di più il fantastico clima di gioia da cui sono animati. Così facendo, si evidenzieranno le attitudini naturali di ciascuno di essi, tali da poterne individuare il ruolo, per l'esatto inquadramento nella zona di maggior soddisfacimento sul rettangolo di gioco. Ciò, attraverso lezioni tecniche e "pratiche" dell'istruttore di turno, in quanto la visione di un valido esempio, dà maggiore possibilità di apprendimento ed esecuzione. Oggi il calcio è più veloce che in passato, la necessità di precisione nel trasmettere la sfera è sempre più accentuata, poiché l'esecuzione richiede tempi brevissimi, le difficoltà sono di conseguenza aumentate. Maggiore deve essere pertanto la padronanza di tecnica individuale di base nelle trame di gioco, da eseguire senza tempi di attesa, con più elevato dispendio di energie. Ne deriva la necessità di più elevata preparazione atletica nei giovani che praticano il calcio e di programmi altamente scientifici nella preparazione alle gare, senza tuttavia dover mortificare il talento naturale nella più limpida essenza. L'inventiva, l'iniziativa personale del calciatore, restano sempre in prima linea, se non si vuole correre il rischio nel tempo, di trovare in campo formazioni di atleti prefabbricati, standardizzati nel gioco. Largo ai giovani quindi, nella ricerca di ritrovata gloria del calcio, maggiore spazio all'attività giovanile, senza tuttavia dover inibire le qualità naturali dei ragazzi che si affacciano con entusiasmo, allo Sport numero uno al mondo! In ambito locale, è tale la direzione in atto da tempo intrapresa dai "Giovani Morcone", con la partecipazione ad attività dilettantistica e del settore giovanile. L'impegno nella stagione calcistica 2018/2019, è la disputa della "seconda categoria" girone "B" Molise per la formazione adulta, mentre ai giovani è riservata la disputa dei tornei "pulcini", "esordienti" e "giovannissimi" calcio a cinque.

emozioni, la vittoria, come la sconfitta. In tal senso, è largamente da apprezzare, quel tecnico che, pur non allestendo una formazione vincente, al termine della stagione calcistica riesce a portare in prima squadra due o più ragazzi del settore giovanile. Inorgoglisce, esalta la tifoseria assemblare una formazione attraverso acquisti planetari, vincere campionati, puntare alla conquista di trofei ambiti, ma è tanto più significativo, altamente qualificante riuscire a non retrocedere, benché con una formazione modesta, priva di stelle di prima grandezza. Il merito (è considerazione condivisa) non va ricercato in quanto realizzato con provvidenze piovute dall'alto, ma ancora di più è da apprezzare, quando alla base dell'ascesa ci sono risorse proprie, rappresentate da talenti di provata affidabilità, provenienti da vivai locali. È di fatto



Anche da Morcone un addio a Massimo Rosi

di Ruggiero Cataldi

L'architetto Massimo Rosi è scomparso lo scorso 27 gennaio, poche ore prima del suo ottantanovesimo compleanno. Urbanista, docente alla Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli, autore di molteplici pubblicazioni e saggi, è stato protagonista attento e fattivo dell'opera di recupero e rilancio del tessuto urbanistico del centro di Napoli, in particolare del quartiere di Chiaia. Era il fratello minore del più noto e famoso Francesco Rosi, indimenticabile regista del film "Le mani sulla città", con cui collaborò come parte attiva dell'intero progetto cinematografico e di cui scrisse anche parte delle sceneggiature. Il Corriere della Sera, dalle cui colonne ho appreso la notizia, e Repubblica gli hanno dedicato pagine intere non solo per annunciare il triste evento, ma anche per descrivere lo spessore professionale, culturale e umano di una persona che amava tanto la sua città.

"Se ne va un altro gigante napoletano, un intellettuale mai pago di ricerca, un napoletano europeo, un meridionalista democratico, un utopista concreto, uno dei protagonisti della cultura partenopea". Questo, tra l'altro, il ricordo dell'assessore comunale alla cultura, Nino Daniele.

Quando ho letto la notizia, a dir la verità, mi è venuto un po' il magone. Ho avuto il piacere e l'onore di conoscere e frequentare Massimo Rosi. Mi fu presentato in quel di Napoli dal compianto architetto Italo Prozzillo, suo collega all'Università. Era di sera, mi ricordo di un bar a Posillipo, dove ad aspettarci c'era l'architetto Rosi. Ci sedemmo e parlammo a lungo del "Progetto Morcone". Ma prima ancora mi colpirono la sua eleganza, negli atteggiamenti e nel vestire, il suo modo di parlare con un timbro di voce particolare e inconfondibile e, ancor più, un gran senso dell'umorismo che metteva a proprio agio l'interlocutore. Una volta andammo a prenderlo a casa sua; abitava in vico Vasto a Chiaia. Massimo Rosi faceva parte del Comitato scientifico del "Progetto Morcone", insieme con Italo Prozzillo, con l'ing. Renato Fucella dell'Università della Basilicata e con il sociologo Gerardo Ragone del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Napoli. Gli era stato affidato il progetto di arredo urbano del centro storico di Morcone, strettamente legato al lavoro di studio e conoscenza dei luoghi tramite rilievi meticolosi. Infatti è possibile, ancora oggi, osservare, sull'apposito catalogo, stralci di progetti degli arredi urbani riguardanti tre piazze: San Salvatore, San Bernardino e piazza della Libertà.

Spesso è venuto a Morcone, siamo stati insieme, ha lavorato, ha partecipato a incontri dedicati all'urbanistica morconese e al recupero del centro storico; ha disegnato, tra l'altro, i bracci snodabili della pubblica illuminazione del borgo morconese (poi realizzati dai fratelli Meola), che sono ancora lì a svolgere egregiamente la loro funzione. Così scrisse sul catalogo "Progetto Morcone":

"Progetto Morcone documenta il lavoro svolto per ridare dignità e valore all'antico e al nuovo borgo della cittadina sannita: analisi e proposte da sperimentare in altri contesti urbani. I dati empirici e i rilevamenti s'intrecciano, infatti, alla riflessione teorica e all'andamento critico, così che il caso Morcone diventa un primo esempio di una via da percorrere".



Con queste poche righe ho voluto semplicemente ricordare il lusinghiero pensiero di Massimo Rosi su Morcone. Riposi in pace!

AUTOFFICINA
PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICO
Diagnosi computerizzata
Convergenza computerizzata
Ricarica aria condizionata
VENDITA
GOMME
(Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE
Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola
Prodotti tipici locali e artigianali
Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca
Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)
Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.
SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE
Sede operativa: via Masseria della Signora, snc
Montesarchio (BN)
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
sogesri.srl@libero.it

FARMACIA DELLA RINASCITA
Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062

PONTELANDOLFO Ruzzola del Formaggio, un importante patrimonio della tradizionale cultura locale

di Gabriele Palladino

Quante antiche tradizioni, nartrici di cultura e di civiltà, che hanno animato e caratterizzato per secoli la vita e fatto la storia dei nostri piccoli paesi, negli ultimi anni sono ahimè sprofondate nell'oblio? Tante, tantissime. La fine di una tradizione è la fine di un'epoca irripetibile, è la fine di un mondo di grandi attese, precipitato oggi nel caos.

Il Lancio del Formaggio, una delle costumanze più remote di Pontelandolfo, che pure ha vissuto preoccupanti momenti di flessione in passato, oggi è viva e vegeta, gode di ottima salute, grazie anche all'Associazione "Ruzzola del Formaggio" che si è battuta e si batte, anche con il coinvolgimento di ragazzi in età scolare, per non disperdere questo importante patrimonio della tradizionale cultura locale. Il patrimonio culturale di una comunità non è costituito solo da monumenti, chiese, collezioni di oggetti, opere bibliografiche e così via, ma si compone anche da tutti gli usi e i costumi trasmessi dagli antenati, compreso il linguaggio, le arti e l'artigianato, i riti, le feste, le pratiche sociali, i giochi popolari, le conoscenze nelle pratiche agricole. Le sera del 16 gennaio dodici rintocchi della campana della mezzanotte hanno segnato il passaggio al nuovo giorno, il giorno della festa in onore di Sant'Antonio Abate, detto anche Sant'An-

tonio il Grande l'eremita del fuoco, protettore degli animali, che coincide con l'inizio del Carnevale, l'inizio delle ruzzolate per le strade del paese.

Il singolare gioco di chiare origini popolari, come vuole la tradizione sin dall'origine, si protrarrà fino al calar del sole del martedì grasso, che quest'anno cade il cinque marzo, per un Carnevale, e ne gioiscono i lanciatori, lungo ben quarantotto giorni. In tanti incuranti del freddo, riscaldano di passione e divertimento la grande piazza di Pontelandolfo per l'inizio delle gare del lancio della ruzzola del formaggio, rievocatrici delle eterne sfide, come narra la leggenda, tra il ricco barone e Pasquale il suo lavorante.

C'era una volta un ricco barone, proprietario di molte masserie e tante terre coltivate e in parte tenute a pascolo di armenti. Questo barone amava il gioco. Nel periodo di carnevale era uso ad andar per cantine ed ingaggiare partite di carte con chiunque gli capitasse a dar parola. Una domenica di carnevale, si era fatto già tardi e si era a lume di candela, il barone si attaccò con un suo lavorante di nome Pasquale a giocare a tresette. Pasquale era ritenuto un campione, ma il barone neanche scherzava, le vincite si distribuirono dapprima in modo uniforme da una e dall'altra parte in modo da aumentar l'accanimento dei giocatori e di chi li stava a guardare. Poi Pasquale cominciò ad aver fortuna. Il gioco durò tutta la notte. Alle prime luci dell'alba il barone aveva perso due masserie e un buon pascolo tenuto ad erba medica. Il barone era uomo d'onore e tenne fede ai debiti del gioco

ma le sue vacche erano abituate al vecchio pascolo non ebbero notizia del cambio di proprietà e vennero a pascolare dove da sempre avevano più gusto a mangiar erba. Pasquale era un uomo di carattere, non ebbe a tenere tale affronto. Si recò dal padrone e pretese il suo: "Le vostre vacche sono scese a pascolare la mia erba - disse al barone - e a me tocca parte del formaggio che da loro ne avrete". Il barone reagì alla richiesta arrogante: "Giammai te lo darò. La terra si ti spetta ma la prima erba che era là già prima della vincita è ancor mia!" Nacque la contesa. Ci furon partigiani per l'una e l'altra parte. In breve la cosa diventò grossa. I nobili dell'epoca davan ragione al barone. Gli umili e senza casato furon subito con Pasquale. Il barone non si tenne la cosa e una notte mandò un fidato ad appender una forma di cacio al balcone di Pasquale in segno di sfregio perché tutti vedessero. Non poteva finire così: Pasquale non accettò l'omaggio, ma era dopo tutto un uomo saggio e non voleva che tutto volgesse al peggio. Chiamò degli amici fidati e mandò al barone questo messaggio: "Quello che è nato dal gioco, nel gioco finisca, ci vediamo domenica mattina sotto la piazza". Il barone non aspettava altro. Era un uomo forte e preciso e la partita di formaggio fu uno spettacolo che dicono non s'è più visto. Vinse sopra il barone, pattò sotto Pasquale e continuò così.

Narra la leggenda che la partita non è mai finita e ancor oggi nelle notti di carnevale Pasquale e il barone continuano la partita al formaggio che non avrà mai fine fino a quando questo gioco resterà vivo nel cuore, nella mente e nell'anima di chi nasce a Pontelandolfo e ama le proprie radici.



La Ruzzola del formaggio in una foto d'epoca

Un evento felice

di Irene Mobilia

In questo periodo dell'anno, tenebroso e spesso nuvoloso, siamo costretti a limitare le uscite serali per la precarietà dell'illuminazione pubblica a macchia di leopardo. La mia casa, purtroppo, si trova proprio nella macchia senza luce, cosicché ho difficoltà a "ndovinà" la toppa della serratura per aprire la porta di casa. Nessun allarme, ovviamente, dato che il Comune di Morcone ha un settore manutentivo di rara efficienza.

Nonostante tutto, ci piace recarci in chiesa per partecipare alla celebrazione della Messa pomeridiana nei giorni feriali. Così, ci è capitato di trovarci a festeggiare il compleanno del nostro parroco, che noi seguiamo con stima e affettuoso rispetto. Prima abbiamo partecipato con discreta devozione alla celebrazione della Messa. Poi, subito dopo la benedizione e l'invito ad andare in pace, le parrocchiane più volenterose hanno apparecchiato la tavola, anzi il tavolino. Hanno tirato fuori, quindi, dagli involucri variopinti l'occorrente per solennizzare il fausto evento anche in forma manducatoria. Non è mancato l'allegro schiocco della bottiglia di spumante, stappata dalle mani sapienti del parroco che è apparso contento perché parecchi fedeli hanno ricordato e festeggiato il suo genetliaco.

Consumata la gradita merenda, abbiamo rinnovato gli auguri a don Giancarlo per una vita lunga e serena nel corso della quale possa svolgere il suo ministero con l'aiuto del Signore e il costante sostegno dei fedeli.

Auguri don Giancarlo e... almeno mille di questi giorni.



Il barone era uomo d'onore e tenne fede ai debiti del gioco

L'energia è nell'aria

e-on

